

## Compagni di viaggio con chi è in difficoltà

Crescenzo Card. Sepe



*In questa Solenne Liturgia della Parola, nella quale ricordiamo la traslazione delle reliquie di San Gennaro, cantiamo l'inno di gratitudine al Signore che, risorto, continua a vivere nella Chiesa e nel mondo camminando al nostro fianco, assieme ai nostri Santi che, come Gennaro, hanno donato la loro vita per testimoniare la loro fedeltà a Cristo.*

alle pagine 8 e 9

### PRIMO PIANO



*Il progetto "Canta, suona e cammina" per 350 ragazzi*  
3

### VITA DIOCESANA

**17-18 MAGGIO**  
IL CIBO HA PIU' GUSTO QUANDO PUOI CONDIVIDERLO

"DAL VALORE AL CIBO, NON SPRECARELO."  
L'invito a fare cibo sano, sano ed una volta ben digerito e riciclato, puntando in tavola un sorriso, scappellotto di solidarietà, contribuire a ridurre il fenomeno della povertà alimentare, mettendo in circolo gli alimenti e garantendo una risposta concreta sul territorio.

*Le giornate della raccolta alimentare*  
6

### ATTUALITÀ ECCLESIALE



*In sedici rispondono alla "chiamata" del Signore*  
10

### CITTÀ



*L'Arcivescovo all'Inps per la Giornata del Lavoro*  
11

Al primo decanato "Abbracci gratis"	2	<b>Gli interventi</b>	Torna il Baeau Mouch	13
Convegno Diocesano di Pastorale carceraria	4	Pino Attanasio • Antonio Boccellino • Alessandro Boemio Rosanna Borzillo • Immacolata Capasso	San Giorgio celebra il Patrono	14
Ludovico da Casoria verso la canonizzazione	5	Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Vittorio D'Aversa Doriano Vincenzo De Luca • Maurizio Di Cesare Agostino Esposito • Michele Esposito Lorenzo Montecalvo • Salvatore Esposito • Pasquale Puca Gaia Rettura • Michele Maria Serrapica Elena Scarici • Mariangela Tassielli	Toni Servillo diventa cittadino onorario	15



Associazione Maria  
Santissima di Fatima  
**Peregrinatio  
Mariae**

Martedì 13 maggio, anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, si terrà una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per l'approvazione dell'associazione "Maria Santissima di Fatima". Appuntamento alle ore 17, in via Tondo di Capodimonte 11, per l'accompagnamento della venerata Statua della Vergine Pellegrina di Fatima al Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte.

Alle ore 18, Intronizzazione della Vergine e inizio della recita del Santo Rosario meditato.

Alle ore 18.30, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Episcopale per i laici Mons. Mario Cinti. A partire dall'ore 19.15, la processione con fiaccolate che si snoderà da via Tondo di Capodimonte 11 e fino a corso Amedeo di Savoia prima del rientro in sede.

Per saperne di più sulle attività dell'associazione "Maria Santissima di Fatima": 331.33.55.141 - facebookliberoapostolato.difatima@libero.it.



Il Cardinale Sepe nel suo viaggio a Mosca  
ha incontrato anche il Metropolita Hilarion  
**Nel segno del dialogo**

di Immacolata Capasso

Un viaggio che ha emozionato quello in Russia, organizzato dall'Opan, Opera Pellegrinaggi Arcidiocesi di Napoli, coordinato da Enzo Schiavo e sotto la guida spirituale del Cardinale Crescenzo Sepe. Il Gruppo era costituito da 55 persone di cui circa 30 sacerdoti, tra i quali S.E. mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso, padre Igor, della Chiesa Greco-Ortodossa in Napoli, e il prof. Roccucci, della Comunità di sant'Egidio.

Significativa è stata, in Mosca, la visita al Museo delle Icone e alla Piazza Rossa che, con la maestosità della tomba di Lenin, la sfarzosità delle cupole d'oro della fortezza del Cremlino e della cattedrale di San Basilio, ci indicavano la smania di grandezza del popolo russo. Megalomania che abbiamo riscontrato anche nella città di San Pietroburgo, durante la visita al Museo dell'Hermitage. Non è mancata la divertente gita in battello sui canali del fiume Neva, dove si è potuto ammirare, oltre al magnifico panorama, la corazzata da cui partì il colpo di cannone che diede avvio alla rivoluzione del popolo russo.

Toccante, poi, è stata la visita alla cattedrale di San Pietroburgo, ove abbiamo fatto una lunga fila per baciare la miracolosa icona della Vergine di Kazan ed affidare a Lei le inten-

zioni nostre e dei nostri cari. L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita al Cimitero Monumentale di San Pietroburgo, nel cui interno insiste la chiesa con la bellissima icona della Vergine della "Pronta Obbedienza" dal dolcissimo sguardo di Madre tenera e premurosa, e dove sono sepolti i martiri della rivoluzione russa ed i grandi artisti russi, da Dostoevskij a Cajkovskij.

Nella Cattedrale di San Danilo, in Mosca, è avvenuto l'incontro tra il Metropolita Hilarion, "ministro degli esteri" della Chiesa Ortodossa Russa, ed il Cardinale Crescenzo Sepe. «Avete scelto, per la vostra visita, un periodo favorevole non solo dal punto di vista meteorologico ma anche dal punto di vista religioso in quanto la settimana dopo Pasqua rappresenta, per noi ortodossi, il Periodo Luminoso, un periodo di gioia comune in cui insieme possiamo cantare il Cristo Risorto», ha esordito il Metropolita di Mosca che ha avuto in Italia tre incontri con Papa Benedetto e due con Papa Francesco nell'ambito del Dialogo Interreligioso e Interculturale tra la Chiesa Cattolica e Ortodossa Russa che «devono avere quale obiettivo comune - ha continuato il Metropolita - la difesa di tutti i cristiani che si trovano in Medio Oriente ed in altri Paesi e subiscono uccisioni e rapimenti».

«Siamo venuti qui, a Mosca, perché ci sentia-

mo fratelli della Chiesa Ortodossa Russa, per continuare il dialogo, voluto dalla Comunità di Sant'Egidio, ed iniziato nel 2008 quando il Patriarca Alessio II, ora deceduto, e l'attuale Patriarca Kirill, allora Metropolita di Mosca, vennero in Italia. A tale visita seguì una nostra a Mosca dove recammo in dono le reliquie di San Gennaro per rinsaldare vincoli di amicizia ed unione tra le due Chiese. Oggi siamo qui perché la Chiesa Cattolica canti l'Alleluia al Cristo Risorto unitamente alla Chiesa Ortodossa Russa, cui guardiamo con rispetto perché sta vivendo un periodo di rinascita», così ha salutato il Cardinale Sepe.

«Oggi, i cattolici ed i fratelli ortodossi russi si considerano non come concorrenti ma come alleati, hanno in comune molti compiti e sfide per il bene dei cristiani», ha concluso l'alto Prelato russo prima di donare un cd di musica sacra, da lui composta, al Cardinale Sepe che, a sua volta, alla conclusione dell'incontro, gli ha fatto omaggio di un pastore, espressione dell'arte presepiale napoletana. Un busto di San Gennaro, realizzato dall'artista Antonio Cantone, è stato, invece, il dono che il Cardinale Sepe ha recato al Patriarca Kirill incontrato, il venerdì successivo, nel Duomo di Mosca, per poi ripartire per Napoli ed essere presente alla canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II.

Una iniziativa del Primo Decanato e della Comunità Nuovi Orizzonti  
**"Abbracci gratis" nel cuore di Napoli**

È già un po' che sappiamo di avere questo appuntamento, noi del gruppo Cavalieri della Luce di Napoli (che fa capo alla Comunità di Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante), fissato per questo giorno che coincide con il primo anniversario di Papa Francesco e con il termine degli Esercizi Spirituali del Primo Decanato. È nel centro storico di Napoli, precisamente presso la Basilica di S. Giovanni Maggiore, nella zona universitaria e contemporaneamente più significativa della città...è il cuore di Napoli, crocevia di corpo, mente ed anima...c'è una ricca cultura, laica e religiosa, c'è una popolazione molto eterogenea, dai quartieri popolari alle palazzine antiche ed aristocratiche, ci sono i ricchi ed i poveri, i credenti ed i non credenti...ma soprattutto c'è molta vita, una vera e propria esplosione di vita!

Ecco perché forse siamo stati chiamati proprio lì, nel cuore della città, per noi che il caso non esiste, per noi che "esplodiamo di gioia", dal decano don Lello Ponticelli, che ci ha invitati ad "abbracciare gratis" insieme ai ragazzi e agli Operatori Pastoralisti del decanato, nel Centro Storico a partire dalla Basilica, per festeggiare con gioia e gratitudine un anno di papato così bello, che ci ha veramente e profondamente fatti sentire tutti avvolti teneramente e calorosamente da lui. Sì, lo stesso calore che sarebbe proprio di questa nostra città, al quale si vorrebbe tanto ritornare, e che noi, che abbiamo avuto la gioia e la grazia di provare nell'incontro con l'Amore di tutti gli amori, siamo in attesa di donare...gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente desideriamo dare!

Nel cuore di Napoli, ognuno di noi ha incontrato molti cuori nei suoi abbracci, abbiamo visto aprirsi braccia che sembravano inesorabilmente serrate da paure e delusioni, altre spalancarsi alla ricerca di essere visti, considerati, accolti, ascoltati...tanti ragazzi, uomini e donne, di estrazioni e credo diversi hanno accolto noi, ci hanno a loro volta ab-



bracciati, grati di un qualcosa che non si sperimenta facilmente, ovvero un gesto di amore gratuito, dedicato, a nome di Qualcuno che ti manda proprio da loro e che fa di te un semplice strumento per portare un po' del Suo amore.

Dilatare il cuore, questa è la grazia che abbiamo sentito scendere dentro di noi, tra di noi, in ogni abbraccio. In ogni incontro, in cui l'altro commosso e stupito ci ha accolto e ringraziato, ci ha chiesto quando avrebbe potuto ritrovarci, come di chi ha sete d'amore, noi sentiamo di aver ricevuto il centuplo, di essere stati riabbracciati anche noi ogni volta, di avere avuto il dono straordinario di sperimentare come il linguaggio dell'amore resti anche oggi universale e converta veramente, perché tutti abbiamo un cuore chiamato ad amare e farsi amare.

Gaia Rettura

*“Canta, suona e cammina” trecentocinquanta ragazzi insieme, grazie ad Arcidiocesi e Regione*

## Le note contro il disagio

di Rosanna Borzillo

L'Arcidiocesi di Napoli e la Regione Campania insieme per sottrarre i ragazzi alla strada. Il progetto si chiama “Canta, suona e cammina” – ispirato all'ultima lettera pastorale del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe e ad una frase di Sant'Agostino - e coinvolge trecentocinquanta ragazzi, tra gli otto e i quindici anni, provenienti da zone ad alto disagio sociale: Scampia, Sanità, Porta Piccola a Capodimonte, Porta Capuana, Barra, Afragola, Ercolano, Torre del Greco. «Per promuovere la musica tra i giovani e, attraverso questa, creare un'occasione di crescita culturale e sociale», come ha spiegato il cardinale Crescenzo Sepe, nel corso della conferenza stampa che si è svolta il 28 aprile, nella splendida chiesa gotica di Donnaregina vecchia.

Ai ragazzi si propone un percorso formativo di dodici mesi per imparare a suonare, ma soprattutto per «allontanarli dalla strada – aggiunge il presidente Stefano Caldoro – per insegnare un gioco di squadra, spiegare che insieme è possibile la rinascita».

Al tavolo dove i ragazzini si affollano con gli strumenti musicali, oltre a Sepe e Caldoro, il vicario episcopale per la cultura mons. Adolfo Russo, gli assessori regionali alla cultura Caterina Miraglia e al turismo Pasquale Sommesse, il presidente della Società campana beni culturali Maurizio Di Stefano, la soprintendente del Teatro San Carlo Rosanna Purchia.

Domenica 4 maggio, l'appuntamento è stato, infatti, per i ragazzi, al Lirico napoletano: qui l'ingresso ufficiale nel tempio della musica. Per la prima volta gli artisti in erba con le famiglie, hanno assistito ad un concerto per tromba e violino dei maestri Fabrizio Fabrizi e Fabrizio Von Arx.

«La nostra mission – spiega la Purchia – è aprire il San Carlo alla città in maniera sempre più ampia e diversificata e diffondere in maniera capillare la cultura del nostro territorio, soprattutto a chi non ha mai frequentato il nostro teatro».

Un incontro che ha segnato l'inizio del progetto e a cui hanno partecipato con entusiasmo anche l'Arcivescovo, il Governatore Caldoro e ad altre autorità civili e militari.

Divisi in sei bande musicali, i trecentocinquanta nel loro percorso formativo,



avranno come “fratelli maggiori” l'orchestra giovanile Sanitansemble della parrocchia napoletana di Santa Maria alla Sanità (che suona insieme dal 2008) e che ha già all'attivo l'esibizione dinanzi al presidente della Repubblica Napolitano.

I ragazzi sono stati selezionati secondo una predisposizione alla musica e un'attitudine agli strumenti da banda.

«Ognuno di loro – aggiunge mons.

Russo – attraverso i maestri e parroci ha iniziato il percorso di apprendimento finalizzato all'esibizione finale in piazza del Plebiscito».

Qui, infatti, nella primavera del 2015, parteciperanno ad un evento conclusivo che li vedrà sfilare dalla Cattedrale, lungo il centro storico cittadino, per ricongiungersi ed esibirsi con gli artisti del Teatro San Carlo e con altri importanti ospiti.



## Musica nei luoghi sacri

(ro.bo.) Un ciclo di sei concerti di musica classica nelle più belle chiese monumentali di Napoli, a partire dal prossimo mese di ottobre: prima tappa la basilica di San Gennaro extramoenia, si prosegue con San Lorenzo, Sant'Anna dei Lombardi, San Gregorio Armeno, Donnaregina Nuova, Carmine Maggiore. Grazie alla fondazione “Fare Chiesa e città” (della Diocesi) e alla Scabec (la Società campana beni culturali) si punta ad una duplice promozione sia dei luoghi stessi (prima del concerto sono previste visite guidate) che degli autori classici e dei loro interpreti. L'obiettivo è sposare l'arte con la musica, cercando di combinare il registro musicale, quello architettonico e quello storico: ogni concerto ripercorrerà, dunque, il periodo storico ed i brani eseguiti sono legati al luogo dove si svolgerà.

L'autunno si aprirà, la settimana successiva alla festa dedicata a San Gennaro (il 19 settembre), con l'Orchestra del Teatro San Carlo che si esibirà in Cattedrale per un grande evento dedicato ai giovani e alla loro passione per la musica. I ragazzi delle sei bande musicali, che partecipano al progetto dell'Arcidiocesi di Napoli e della Regione Campania “Canta, suona e cammina”, saranno poi invitati a partecipare a tutti gli eventi concertistici, che sono rivolti alla città e ai turisti.



## Grande successo al teatro San Carlo

Grande successo al San Carlo per il concerto inaugurale della manifestazione “Canta, suona e cammina” realizzata in collaborazione con la Curia e con la Regione Campania e dedicata ai 350 ragazzi del progetto. Prima dell'inizio del concerto i ragazzi sono stati accompagnati per una visita guidata attraverso la sala e il foyer del teatro e successivamente hanno incontrato il Cardinale Sepe, il presidente della Regione Stefano Caldoro, l'assessore Caterina Miraglia, il Commissario straordinario Michele Lignola, la soprintendente Rosanna Purchia e il presidente Scabec Maurizio Di Stefano. Subito dopo il concerto, terminato con applausi entusiasti dei ragazzi ai solisti Fabrizio von Arx (violino) e Fabrizio Fabrizi (tromba), oltre che naturalmente all'Orchestra del San Carlo diretta da Alessandro Fabrizi. Articolato e popolare il programma del concerto: Danze ungheresi di Johannes Brahms, Introduzione e Rondò Capriccioso di Charles Camille Saint-Saëns, Fantasia dalla Carmen di Bizet Op.25 di Pablo de Sarasate, il Concerto per Tromba e Orchestra di Alexander Arutunian. Chiusa ad effetto con l'Ouverture da Romeo e Giulietta di Pëtr Il'i ajkovskij.



## IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre  
**Dott. Francesco Silvano**  
già *Economista della Diocesi*

Esempio speciale di solida virtù cristiana nella famiglia e nel lavoro, aveva messo a disposizione della Chiesa le sue straordinarie doti professionali con una dedizione ed un impegno tanto profonde quanto silenziose ed umili.

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione", a nome dell'Arcivescovo e interpretando i sentimenti della Comunità diocesana, si uniscono al lutto della famiglia.

\* \* \*

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Moderatore, il Direttore Nunzio D'Elia, i Docenti, il Personale non Docente e gli Studenti tutti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" partecipano al dolore della cara famiglia Menna per l'improvvisa morte della indimenticabile signora

**Silvia Menna**

da più di vent'anni  
Segretaria  
dell'Istituto Superiore  
di Scienze Religiose

ed esprimono sentimenti di affetto e profondo cordoglio a questa sorella che ha servito la Chiesa con dedizione, premura, fede e grande umanità.

Presso la parrocchia di San Giovanni Battista e Sant'Alfonso a Marianella  
la mostra dedicata al Beato Federico Ozanam

## La carità in persona

Il 1 maggio, presso la parrocchia di San Giovanni Battista e Sant'Alfonso a Marianella, si è tenuta l'inaugurazione della Mostra commemorativa nel bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam dal titolo "Grazie Federico". L'evento, che ha avuto luogo fino a domenica 4 maggio, è stato realizzato nell'ambito del sistema di comunicazione integrato del progetto TRA - Tessitori di Rel-Azioni sostenuto dalla Fondazione Con il Sud nel Bando Sostegno a Programmi e Reti di volontariato 2011. Sono intervenuti diversi membri della Società San Vincenzo De Paoli, organizzazione di volontariato composta da laici cattolici diffusa nel mondo e fondata nel 1833 da Ozanam stesso, e autorità religiose della nostra diocesi. L'incontro è stato moderato da Giancamillo Trani, Vice direttore Caritas diocesana di Napoli, il quale ha voluto introdurre brevemente la grandissima figura di Federico Ozanam: «Un uomo morto giovane, a soli 40 anni, ma che ha dedicato più della metà della sua vita ai poveri della Francia e, in particolare, di Parigi. Una Parigi che, per molti tratti, ricorda la Napoli di oggi, la quale, purtroppo, non è molto differente dalla Napoli di allora».

Fortunato Ruggiero, Coordinatore interregionale Campania e Basilicata della San Vincenzo, ha affermato che «questa mostra per il bicentenario della nascita di Federico Ozanam, un uomo dall'immenso spessore culturale e attento in maniera maniacale ai problemi del suo tempo, è stata fortemente voluta dalla sede campana della Società». È toccato, poi, alla Presidente del Consiglio Centrale di Napoli Cettina Arcopinto fare i ringraziamenti «a tutti coloro che hanno collaborato affinché fosse reso possibile ciò che stiamo vivendo», ringraziando, in particolare modo, tutti i più giovani vincenziani e gli studenti dell'Istituto "G. Moscati" di



Sant'Antimo". La Presidente Arcopinto ha anche ricordato che la Società San Vincenzo De Paoli è presente in Campania già dalla metà del XIX secolo, pochi anni dopo la sua fondazione.

Hanno partecipato all'inaugurazione anche Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Napoli, e Don Lello Ponticelli, Decano del I Decanato di Napoli, che si sono detti entusiasti di poter prender parte alla celebrazione di uno degli autori di alcune tra le più belle pagine della storia della Chiesa.

Claudia Nodari, presidente della Federazione Nazionale della Società, ha illustrato ai presenti la storia della San Vincenzo, le sue numerose attività e la diffusione a livello internazionale mostrando, inoltre, come la quasi totalità delle entrate del 2012 sia stata devoluta in beneficenza.

Infine, Maurizio Ceste, membro della Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale nonché ideatore e curatore della mostra, ha fatto un excursus dell'intensissima quanto breve vita di «quel grande uomo che è stato Federico Ozanam, un uomo che dobbiamo ringraziare per i suoi insegnamenti con l'augurio di riuscire a trasmetterli a tutte le persone con cui entreremo in contatto». Infine, la chiusura dell'evento è stata affidata ai maestri Gennaro Pedagna e Angelo Gazzaneo, rispettivamente tenore e pianista, che hanno deliziato il pubblico con un concerto di musiche che andavano dal sacro al tradizionale partenopeo. Prima dei saluti, la Società ci ha tenuto a ringraziare padre Guglielmo Marino per l'ospitalità e tutti i parrochiani per la calorosa partecipazione.

Michele Maria Serrapica

## Apostolato della Preghiera Spiritualità dell'offerta e della riparazione

Sono tuttora attuali le parole rivolte il 13 aprile 1985 da Giovanni Paolo II ai partecipanti al congresso mondiale dei segretari nazionali dell'Apostolato della Preghiera. «L'Apostolato della Preghiera – egli osservò – vuole esaltare il valore apostolico della preghiera della Chiesa. Esso si fonda sull'esortazione di San Paolo, che raccomandava di pregare per tutti gli uomini; sull'efficacia della preghiera fatta nel nome di Gesù, in comune, insieme con Maria».

«All'Apostolato della preghiera – fece pure rilevare – si deve in gran parte attribuire la vitalità dello spirito di offerta, di immolazione della vita cristiana, la consapevolezza di collaborare all'opera della Redenzione, come pure il vigore della spiritualità incentrata nel Cuore di Gesù».

«L'Apostolato della Preghiera – egli aggiunse – può portare un contributo valido e concreto per la diffusione, a tutti i livelli, della grande e consolante enunciazione che ogni cristiano può essere unito a Cristo Redentore, mediante l'offerta della propria vita al Cuore di Cristo».

Di qui la preziosa collaborazione di quanti, in vario modo: animatrici, animatori, direttori parrocchiali, costituiscono quasi una rete del Papa, per la conoscenza delle sue preoccupazioni pastorali e la diffusione del suo messaggio alla Chiesa ed alla società, mediante le intenzioni universali e per l'evangelizzazione che, mensilmente, egli affida all'Apostolato della Preghiera.

Ed è in questo contesto che si collocano le diverse iniziative programmate dal Consiglio Diocesano, all'inizio dell'Anno Pastorale e che si vanno man mano attuando. Ultima, in ordine di tempo, è stata quella del Ritiro di Quaresima, lo scorso 7 aprile a Ponticelli, presso la parrocchia della Beata Vergine di Lourdes e Santa Bernadette.

L'incontro fu animato dal direttore diocesano che, alla conclusione presiedette anche la Celebrazione eucaristica. I numerosi partecipanti, oltre che dalla parrocchia ospitante, erano provenienti da: Napoli, Santuario Sacro Cuore-Istituto Volpicelli; parrocchia Immacolata alla Pigna; Casoria, parrocchia San Mauro Abate; Pollena Trocchia, parrocchia Santissima Annunziata; Cercola, parrocchie Immacolata e Sant'Antonio, Santa Maria del Carmine ai Catini, Santa Maria delle Grazie e San Gennaro; Portici, parrocchia Maria Santissima della Salute; Volla; parrocchia Immacolata e San Michele.

I due prossimi impegni saranno quelli del 2 e del 23 giugno. Il primo è il Convegno regionale presso la parrocchia di Sant'Artema a Monterusciello, nella Diocesi di Pozzuoli, sul tema "La preghiera del cuore: il cieco di Gerico e la Cananea", presentato da padre Carlo Manunza sj, docente di Sacra Scrittura presso la Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Il Vescovo di Pozzuoli, S. E. Mons. Gennaro Pascarella, alle ore 12 presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Il secondo è quello conclusivo dell'itinerario dei diversi Centri parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera nella Diocesi, nella Chiesa Cattedrale di Napoli. Alle ore 18.30, S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare presiederà la Concelebrazione Eucaristica.

Pasquale Puca sj

*Il 15 aprile è stato promulgato il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Beato, Fondatore delle Suore Elisabettine Bigie. La sua storia si intreccia con altri Santi e Beati del tempo*

## L'amicizia con Padre Ludovico presto santo Bartolo Longo

Vincoli di profonda amicizia spirituale e di ideali di perfezione evangelica P. Ludovico ebbe con l'avvocato convertito Bartolo Longo. Questi conobbe P. Ludovico nel collegio delle Morette a Capodimonte.

L'avvocato era più giovane del frate di 27 anni; gli sopravviverà ben 41 anni. Il loro sodalizio di carità, espresso in vario modo e sempre con dinamismo irrefrenabile, durerà circa vent'anni. Qualche anno dopo la morte del frate, Longo ne rievocò la figura: "Io avevo il P. Ludovico in concetto di santo... onde ogni volta che in lui m'imbattevo, sentivo nell'animo mio riversare una piena di dolcezze spirituali, che da quell'animo santo, candido ed affettuoso erompevano con parole brevi ma calde di amore". In due incontri, avvenuti intorno al 1875 e al 1880, il frate si compiacque dell'opera pompeiana ed esortò Longo ad andare avanti: "Quella è vera opera di Dio... e andrà bene innanzi, se avrai fede e costanza; e compirai l'opera". Leggendo in parallelo le vicende terrene dell'umile frate e dell'avvocato convertito appaiono chiari i tratti che li accomunano. P. Ludovico rinnova, rinvigorisce e diffonde il Terz'Ordine, arruola uomini di scienza a difesa della religione, fonda istituti di assistenza sociale e scuole; Longo risponde alla chiamata con attività caritative e la diffusione della stampa cattolica, chiamando a sostegno della causa le innumerevoli schiere di benefattori e di lettori della sua rivistina, sparsi in tutto il mondo. Sono entrambi animati da una medesima concezione dinamica della fede e dell'apostolato, che s'incarnano nel soccorso ai poveri, agli orfani, ai piccoli schiavi africani, ai figli dei carcerati. Operano non per un filantropismo umanitario allora in voga presso la borghesia, ma in forza di un autentico spirito di carità che nasce dalla profonda fede religiosa. Di esso il commendatore è largamente tributario al P. Ludovico, con il quale ha in comune la medesima strategia. Profondamente inseriti nella realtà del loro tempo, i due uomini dialogano e s'incontrano con i loro contemporanei intessendo rapporti di cordialità e di amicizia; sono aperti a un certo tipo di conciliazione senza preclusione nei riguardi di uomini della politica e della cultura, quasi mai ben disposti verso la Chiesa. Nel giugno 1869 Bartolo si ritirò a Posillipo, nell'ospizio marino di p. Ludovico, per decidere sulla prova vocazionale durante gli esercizi spirituali dettati dallo stesso frate.

Il discernimento spirituale lo condusse ad iscriversi al Terz'Ordine Domenicano ma si rese conto, alla scuola di p. Ludovico che l'appartenenza aveva senso soltanto se portava all'esercizio della carità. Il frate gli diceva spesso: "La carità non ha occhi... non guarda in faccia ad alcuno per giudicarlo. Non guarda se chi la riceve è povero degno o povero indegno; se appartiene a questo o a quel partito; non fa distinzione di fanciullo cristiano e di fanciullo eretico, fanciullo bianco e nero...". E Bartolo s'ispirò agli esempi dell'amico francescano. Dei suoi ragazzi quattro furono sacerdoti e quattro religiosi, uno dei quali vestì l'abito dei Bigi di p. Ludovico. La carità, che animò i due Servi di Dio, non si fermava ai bisogni e alle necessità del corpo, andava ben oltre per arrivare al cuore e alla mente dei fratelli: il fratello più povero di tutti è il povero nello spirito! La carità doveva illuminare ed educare. Era questo il fine ultimo delle opere assistenziali create dai due amici. Dalla carità "sfrenata" dell'umile frate Don Bartolo trasse l'energia per trasformarsi in padre degli orfani e dei derelitti e congiunse l'assistenza sociale "all'idea esaltante di edificazione di una città vera e propria, che dedicò alla Madonna del Rosario".

Nel suo diario, Bartolo così scriveva: "La figura del P. Ludovico, quella figura così placida e così ardente, così semplice e così multiforme, mi colpì; in un attimo egli impressionò vivamente la mia fantasia e conquistò il mio cuore. Da quel giorno, io fui tutto suo e lo seguii con quel senso di aspettazione riverente e di ammirazione entusiasta, che è propria dei discepoli dinanzi ai grandi maestri".

## Padre Ludovico presto santo

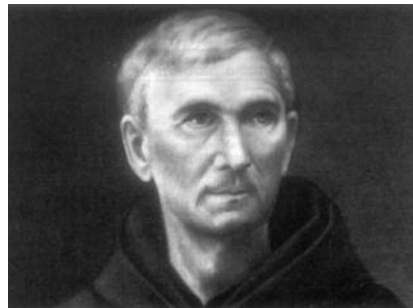
Servizio a cura di **Agostino Esposito\***

Lo scorso 15 aprile il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ed ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Ludovico da Casoria, frate minore e fondatore delle Suore Elisabettine Bigie.

Questa notizia tanto attesa è l'occasione sia per elevare il nostro grazie al Signore delle Misericordie che, con la potenza dello Spirito, ha donato alla Chiesa e al mondo capolavori di santità sia per ravvivare la gioia dell'intera famiglia francescana e della Chiesa di Napoli per la ormai prossima canonizzazione del nostro confratello. Padre Ludovico da Casoria è uno dei rappresentanti più autentici della storia della carità a Napoli e nel Napoletano, è uno degli spiriti eccelsi dediti alla preghiera e all'apostolato attivo; egli appartiene a quella schiera di santi della Napoli cattolica dell'Ottocento e primo Novecento che per vie diverse e sotto molteplici forme, resero testimonianza della loro fede e rivelarono il vero volto del cristianesimo e della Chiesa di fronte al dilagare dell'incredulità, dell'anticlericalismo e delle diverse difficoltà sociali.

Nei tempi di "deserto" il Signore fa nascere sorgenti di grazia e di santità, santi e beati che incitano il popolo di Dio a camminare lungo le vie della fede e della carità e a costruire la città di Dio nella città degli uomini. Il cenacolo di santi, generati dalla Chiesa di Napoli, è costituito oltre da Padre Ludovico da Casoria, da Caterina Volpicelli, Bartolo Longo, Maria Cristina di Savoia, Rosa Carafa, Giulia Salzano, Isabella de Rosis.

\* ministro provinciale ofm



## Il legame con la "Reginella santa"

*Quando la beata Maria Cristina morì a 23 anni, il 31 gennaio 1836, P. Ludovico, di soli 2 anni più giovane di lei, già frate francescano si stava preparando a ricevere l'Ordine sacro e già conosceva ed apprezzava la nobiltà di animo e la grande carità della Regina di Napoli. Questa fortemente influì sulla vita del marito Ferdinando II. Infatti Maria Cristina di Savoia non solo corresse amorevolmente e con fermezza le situazioni che con gli anni avevano preso il sopravvento a corte, ma operò spiritualmente anche nella vita del marito. Il re Ferdinando divenne più efficacemente incline al tenore di vita della sua sposa ed iniziò a praticare con crescente impegno le virtù cristiane. La testimonianza di vita della Beata Maria Cristina e la sua intercessione ottennero che il Re Ferdinando diventasse una persona pia e devota, capace di accogliere le diverse richieste di aiuto che gli venivano dagli ultimi. Egli fu attento anche alle richieste rivoltegli da P. Ludovico in favore delle sue molteplici opere di carità. Tra tutte ricordiamo quella in cui il re Ferdinando, chiamato dal nostro Beato a riscattare i bambini africani, ordinò il 9 febbraio del 1857 che "dal proprio suo denaro si comprassero dodici moretti" che dovevano essere affidati a lui perché ne curasse la formazione umana e cristiana.*

*Il Cardinale Angelo Amato, in occasione della beatificazione di Maria Cristina di Savoia, nella nostra Basilica di S. Chiara, ha così definito la nostra città: "Napoli terra di mare, di sole, di luce e tanta grazia".*

*La nostra città è stata e continua ad essere terra di fecondità spirituale e a generare uomini e donne di grande carità verso il prossimo.*

## La devozione al Sacro Cuore

P. Ludovico è ritenuto, con Caterina Volpicelli, il promotore a Napoli ed altrove della devozione al SS. Cuore di Gesù. Insieme alla Volpicelli, egli fece del Cuore di Gesù l'anima di tutte le sue devozioni. Furono due anime che vissero in comunanza d'ideali, le cui linee di convergenza erano orientate verso il Cuore di Gesù. Vi sono nella vita di P. Ludovico e di Caterina Volpicelli persone e luoghi che lasciano pensare ad un piano divino che ha creato delle affinità tra i due, quasi a volerli mettere in contatto per far risaltare il lavoro della Grazia tra i due.

La Provvidenza mise sulla strada di ambedue Margherita Salatino, donna di santa vita, che fu la "maestrina" dalla quale la Volpicelli fu piamente educata da quando, all'età di 7 anni, nel 1846, fu messa, nel Real Educandato Femminile di S. Marcellino di Napoli, uno dei più quotati del tempo. La Volpicelli vi stette sino al 1815. Ella rimase affettivamente e sentimentalmente attaccata per tutta la vita alla sua educatrice. I sentimenti di stima e di affezione che aveva Caterina verso la Salatino erano condivisi da P. Ludovico che la considerava il suo braccio destro nella conduzione dell'Istituto delle Elisabettine (Bigie). Le fece "Madre Maggiore" della novella Congregazione, lasciandola libera di svolgere serenamente e autonomamente il suo compito.

Un altro appuntamento a queste due grandi anime la Provvidenza lo diede a proposito delle Sacramentine di via S. Giuseppe dei Ruffi di Napoli. Nella loro Chiesa P. Ludovico ricevette il famoso "lavacro", che mutò totalmente la sua vita, trasformando il "mediocre" sacerdote e religioso francescano nell'Apostolo della Carità, compassionevole delle miserie umane, che si china misericordioso sulle necessità dei fratelli. Con le Sacramentine di S. Giuseppe dei Ruffi ebbe legami anche la Volpicelli, che, in un momento di prostrazione fisica e psichica, entrò, nel 1859, addirittura tra Perpetue Adoratrici. Vi stette in prova appena sei mesi e ventiquattro giorni, perché fu costretta ad uscirne a causa di una grave forma bronchiale, che, unita ad emottisi ed altre infermità, l'indussero, il 23 dicembre 1859, ad abbandonare quel monastero.

Un'altra figura di convergenza fra i due fu il maestro Gennaro Parisi, uno dei migliori rappresentanti della musica sacra nel panorama musicale napoletano dell'Ottocento. Il maestro fu fatto terziario, con tutta la sua famiglia, da P. Ludovico. A lui il Padre indirizzò una lettera; in essa gli chiedeva che il figlio Filippo, nel quale P. Ludovico aveva messo tante speranze per la riforma e l'aggiornamento della musica sacra in Italia, potesse fare lezione di musica "per spirituale profitto e ancora di consolazione e sollievo al prossimo e specialmente agli infermi del Primo e Terz'ordine serafico". Al maestro Gennaro Parisi Caterina Volpicelli, che aveva delle spiccate propensioni musicali, fu affidata dai genitori per affinarne l'educazione musicale, una volta uscita dal collegio. Caterina ebbe il primo incontro con P. Ludovico il 19 settembre 1855. Ella si era recata a "La Palma" con delle signore amiche per conoscerlo e rendersi conto dell'Opera dei "Moretti". I rapporti di P. Ludovico con Caterina Volpicelli, tuttavia, furono improntati a grande riserbo e circospezione. Egli non fu né il suo confessore né il suo padre spirituale. Si considerava soltanto "il primo amico della sua famiglia" e, come tale, l'incoraggio a camminare per la propria strada. Influi su di lei convincendola ad abbandonare il secolo e ad iscriversi al Terz'Ordine Francescano, fatto che ella considerò come "un tratto singolare di grazia preveniente, di carità e di predilezione del Sacro Cuore innamorato dalle miserie della sua serva". P. Ludovico stava dietro le quinte, pronto ad intervenire al momento giusto. Così un giorno, in cui la Caterina era turbata sul suo futuro, le disse: "Caterina, il mondo ti attira, ma Dio la vince", e un'altra volta quando la vide intenta a studiare, mettendovi gran parte di se stessa, esclamò: "Caterina, verrà giorno in cui chiuderai i libri e Gesù ti aprirà il suo Cuore, ove la prima pagina, la seconda e tutte le altre poi non dicono che amore, amore, amore!".

La giovane donna era tutta "infiammata di desideri francescani". A tener vivi ed accrescere questi desideri contribuì in modo determinante P. Ludovico, che, nella corrispondenza a lei diretta, non manca di additarle il Cuore trafitto di Gesù, alla sequela del crocifisso Francesco, cioè una devozione fondata sulla passione e sui dolori di Gesù, senza alternativa di gioie e consolazioni puramente umane. Tra i due, che pur marciavano su strade diverse ("Tu per una via - le diceva - io per un'altra") vi fu stretta collaborazione. La cooperazione fra i due sfociò nell'iscrizione di Caterina e delle sue Ancelle al Terz'Ordine di S. Francesco e alla piena comunicazione dei beni spirituali tra le Ancelle e le Elisabettine, atto approvato sia dal cardinale arcivescovo di Napoli che dal Ministro generale OFM. Lo stesso p. Ludovico da Casoria compendì in questo modo i suoi rapporti con Caterina Volpicelli figura di educatrice. "Tu fosti una delle mie prime terziarie francescane, io fui il primo amico dell'anima tua e delle tue aspirazioni: però fui sempre al mio posto e stetti sempre indietro, guardando che cosa voleva Gesù da te, senza entrare nelle vedute del Signore: e così siamo stati sempre uniti nelle opere del Signore. Tu per una via, io per un'altra, ma tutti e due finalmente ci siamo uniti in san Francesco, cioè nel Cuore di Gesù nel quale Francesco si aveva fatto una cella bellissima che era la fornace del suo amore serafico. Il Cuore di Gesù, è l'opera tua e mia".

## Giornate della raccolta alimentare diocesana

# Il cibo ha più gusto quando puoi dividerlo

Sabato 17 e domenica 18 maggio, presso i supermercati e le parrocchie aderenti, la Caritas Diocesana di Napoli, insieme all'associazione Cair, al consorzio Co.Re e alla cooperativa sociale "Ambiente Solidale", promuove la Colletta Alimentare Diocesana (per ulteriori informazioni: [www.condivido.org](http://www.condivido.org)). Un appuntamento imprescindibile per un territorio come quello napoletano, sempre più afflitto dal fenomeno della povertà alimentare.

Durante la due giorni tutti i cittadini potranno fare la spesa per chi non è in condizione di farlo, scegliendo di recarsi nei punti vendita aderenti e donare beni di prima necessità. Con l'aiuto di volontari deputati alla raccolta, sarà possibile scegliere tra olio, omogeneizzati, alimenti per l'infanzia, pesce e carne in scatola, pasta, riso.

I prodotti così raccolti saranno distribuiti gratuitamente a tutte le strutture caritative aderenti al Cair che, a loro volta, assicureranno, con professionalità interventi mirati per circa cinquantamila bisognosi della diocesi di Napoli.

«Quando il cibo viene condiviso in modo equo e con solidarietà – spiega Antonio Capece, presidente della cooperativa Ambiente Solidale – nessuno è privo del necessario ed ogni comunità può andare incon-

tro ai bisogni dei più poveri. In quest'ottica la colletta alimentare diocesana va letta come un atto di generosità, un modo semplicissimo per compiere un'azione utile, un aiuto concreto per tante situazioni di bisogno, per le quali spesso non è così necessario allontanarsi tanto da casa propria, perché il bisogno è diffuso come la globalizzazione, e le periferie di cui ci parla sempre il Papa sono davvero vicine a noi».

«L'antidoto a questo malessere diffuso – ha sottolineato il Cardinale Crescenzo Sepe – è creare un sistema basato sulla solidarietà per dare una risposta a chi è povero abbracciando attraverso un gesto semplicissimo tutte le componenti di questa giornata, dai beneficiari ai donatori ai volontari». «L'augurio – ha concluso don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas Diocesana di Napoli – è che riscopriamo il valore etico della condivisione per giungere a zero povertà».

In questi due giorni tutti sono chiamati a dare l'esempio, facendo la propria parte ed esprimendo il cuore dei napoletani, da sempre capace di superare ogni aspettativa.

Per saperne di più è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio stampa della cooperativa sociale "Ambiente Solidale onlus", di cui è responsabile la giornalista Delia Del Gaudio (081.60.76.220 – 348.68.56.114).

## Madre Speranza sarà beatificata il 31 maggio

# Sulle orme di S. Teresa

«Ho lasciato la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa», scrive, e di rassomigliare un po' a Santa Teresa, che era coraggiosa, non aveva paura di niente e affrontava ogni situazione. Volevo assomigliarle, perciò sono partita da casa quel giorno lasciando mia madre a letto malata e senza la speranza di rivederla più. Mia madre, che era tanto buona, mi disse: «figlia, il Signore ti benedica e se dovessi morire prega per me». E così, addolorata nel vedere mia madre soffrire, ma col grande desiderio di diventare santa partii da casa accompagnata da mio padre e dal fratello più grande, che è già morto.

Così, nel giorno di Santa Teresa, entrai nella Congregazione fondata da padre Claret, in quella piccola comunità di religiose del Calvario. Dopo tre anni il Vescovo di Murcia, che conoscevo molto bene, venne a trovarmi e mi chiese: Madre, che fa? Eccellenza, gli risposi, sono venuta a santificarmi, ma siccome vedo che qui mi è impossibile, non mi sembra opportuno fare i voti perpetui. Perché? mi chiese.

Gli manifestai quello che provavo ed egli mi rispose: «Madre, non pensi più di essere una persona, immagini di essere una scopa; si presenta una consorella dai modi delicati, fine e ordinata, pulisce il salone o altro e poi la ripone delicatamente al suo posto. Viene un'altra brusca, disordinata e poco delicata, si serve di essa e poi l'abbandona in un angolo. La scopa non si lamenta, non protesta e in silenzio lascia che la utilizzino per una cosa o per l'altra, la trattino più o meno delicatamente. Tu, allo stesso modo, devi pensare di essere una scopa per cui non devi offenderti se una ti dice, l'altra ti fa... no, ma sarai sempre disposta a tutto, come una scopa che mai si lamenta».

Da quel tempo posso assicurarvi che ho cercato sempre di servire da scopa e tutti i giorni chiedo al Signore di darmi un grande amore, un desiderio forte e costante di santificarmi e che, come la scopa, mi lascino di qua o di là, mi trattino in un modo o in un altro, non serva ad altro che a spazzare e a raccogliere l'immondizia».

È Gesù stesso che guida il cammino di formazione verso la santità. In particolare nel corso della estasi del 26 dicembre 1928 mentre le chiede di raddoppiare l'impegno nel cammino verso la santità, le dice però di stare attenta perché questo desiderio sia ben fondato, né precipitoso, né febbrile, né presuntuoso perché gli sforzi violenti non sono duraturi e i soggetti presuntuosi si scoraggiano presto.

«Questa notte - scrive Madre Speranza al proprio padre spirituale - il buon Gesù mi ha chiesto e, oserei dire, mi ha imposto di aspirare a una maggiore perfezione, per potermi chiedere ciò che tanto desidera; per conseguire ciò, ha aggiunto, che devo usare tutti i mezzi. Il primo è di animarmi a fare per Lui grandi cose, costi quello che costi».

E il 26 febbraio 1928 scrive: «Questa notte il buon Gesù mi ha ripetuto nuovamente che devo sforzarmi di più per distaccarmi totalmente dalle creature e unirmi completamente a Lui. Mi ha anche detto che desidera che io raddoppi l'impegno per avanzare nella santità, stando però attenta che questo desiderio non sia né precipitoso né febbrile, né tanto meno presuntuoso. Egli, infatti, dice che gli sforzi violenti non sono duraturi e che i presuntuosi sempre si scoraggiano ai primi insuccessi. Mi avverte anche che, nel corso della mia vita e nel lavoro che sono chiamata a svolgere, mi troverò con la forte impressione di grandi insuccessi. Che vorrà dire il buon Gesù con questo, Padre mio? Quale lavoro mi attende? Ho paura, molta paura, non del Buon Gesù, ma di non potergli dare quanto mi chiede e quindi di procurargli tanti dispiaceri. Il Buon Gesù sa bene e anche lei che da molto tempo mi sento spinta ad amarlo fortemente e, mossa dalla forza di tale amore, vorrei abbracciare la croce che più gli piace. Ma nonostante il mio desiderio si vede che non è così. Padre preghi perché il mio amore per Gesù non sia un entusiasmo passeggero, ma realtà».

Antonio Colasanto



## Il Cardinale conclude il mese mariano a Ponticelli

Con Maria e gli Apostoli, anche noi desideriamo invocare con la preghiera il Dono inconsumabile dello Spirito Santo per la nostra Comunità Diocesana. Pertanto, a conclusione del mese di maggio, il Cardinale Arcivescovo ci convoca

venerdì 30 maggio alle ore 19,00 in piazza Aprea

antistante la Basilica Santa Maria della Neve a Ponticelli per pregare insieme il Santo Rosario, al termine del quale l'Arcivescovo affiderà alla protezione della Madonna la Comunità diocesana e le Città della Diocesi.

Sarà in mezzo a noi l'Immagine della Madonna della Neve, venerata nella Basilica - Santuario a Ponticelli, ricorrendo quest'anno il centenario della solenne incoronazione.

Piazza Vincenzo Aprea si raggiunge con la Vesuviana linea Ottaviano-Sarno uscita Stazione di Ponticelli. Con i mezzi propri si consiglia Via Argine. I ministri partecipano in Clergyman

Salvatore Esposito  
Vicario Episcopale  
per la Liturgia

## GIORNATA DELLA RACCOLTA ALIMENTARE

- DIOCESANA -

# 17-18 MAGGIO

# IL CIBO HA PIU GUSTO QUANDO PUOI CONDIVIDERLO

CONDIVIDO PER NON SPRECARO

"DAI VALORE AL CIBO, NON SPRECARLO."

Unisciti a Noi che da anni, grazie ad una rete ben organizzata e coordinata, portiamo in tavola un sorriso. Scegliendo di condividere, contribuirai a ridurre il fenomeno della povertà alimentare, mettendo in circolo gli alimenti e garantendo una risposta concreta sul territorio.

Caritas  
Diocesana  
Napoli

AMBIENTE  
SOLIDALE

CONSORZIO CORE  
cooperazione e reciprocità

CAIR

Per informazioni e contatti: Tel. 081 6076220 - 081 2561161 - [info@condivido.org](mailto:info@condivido.org)  
[www.condivido.org](http://www.condivido.org)

11 maggio: Quarta Domenica di Pasqua

# Il Signore liberi la Chiesa da ladri e mercenari

At 2, 14.36-41; Sal 22; 1Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10

In questa domenica i pastori della Chiesa sono esortati caldamente a seguire il Buon Pastore, Gesù Cristo, che ha offerto la Sua vita per ciascuno di noi. Gesù Cristo, il Pastore dei pastori, che ha avuto compassione alla vista delle folle, che erano come pecore senza pastore (cfr. Mc 6, 34), è il modello che i presbiteri e i Vescovi devono seguire perché la Chiesa diventi luce di verità e sapienza d'amore per l'umanità. Se un pastore è divorato dallo zelo dell'evangelizzazione, perché vuole avvicinare Gesù Cristo agli uomini e gli uomini a Gesù Cristo, è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore insegna la Verità così come gli è stata consegnata dalla Chiesa, è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore vive e spezza la sua vita come pane per la sua comunità, dimenticando le sue comodità, è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore non va dietro al guadagno nel suo ministero è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore si spoglia dei suoi averi per dare da mangiare a chi vive nella precarietà economica è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore difende i deboli e gli umili della società è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore cura con amore le pecore ferite e va alla ricerca di quelle smarrite è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore vive tra i membri della sua comunità assumendo l'odore delle sue pecore è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore, facendo il bene, sopporta con pazienza la sofferenza, il dolore, le ingiurie e le calunnie a causa del Vangelo è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore prega e digiuna per la santità del suo gregge è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore non va dietro al guadagno nel suo ministero è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

Se un pastore guida i fedeli alle acque tranquille e ai pascoli erbosi dell'amore del Padre, della grazia di Gesù Cristo e della comunione dello Spirito Santo è un buon pastore; altrimenti è un ladro e un mercenario.

La Chiesa ha bisogno di pastori santi e santificatori. Che il Buon Pastore dia alla Sua Chiesa Vescovi e presbiteri secondo il suo cuore, affinché i fedeli non fuggano dalle comunità ma, guidati con scienza e intelligenza, formino delle vere comunità cristiane.

È vero, nella Chiesa ci sono molti pastori santi e santificatori, ma non dimentichiamo quelli che, corrotti nel loro cuore, negli ultimi tempi hanno rubato, ucciso e distrutto molti tra agnellini e pecore. Se ci dovesse essere ancora, nella Chiesa, qualche pastore che vive da ladro e mercenario, seminando la morte tra il gregge, sia denunciato pubblicamente, perché i pastori secondo il cuore di Gesù sono invitati a portare la vita ai fedeli e la vita in abbondanza.

Lorenzo Montecalvo sdv

## Dentro e oltre il Pastore

*Quando Gesù diceva di essere come il buon Pastore, tutti i suoi diretti ascoltatori sapevano di cosa parlava. Tutti avevano molto chiaro quanto fossero preziose le pecore, o il bestiame in genere. Tutti sapevano quanto fossero vulnerabili, fragili, deboli indifese da eventuali attacchi di altre bestie. Ma tutti sapevano anche quanto sacrificio c'era nella vita di un pastore, quanta non vita c'era in quel vivere spesso soli e lontani.*

*E poi, in chi ascoltava era fortissimo, in quelle parole di Gesù, il richiamo ai profeti che tante volte nella storia d'Israele, in momenti di grande difficoltà e disperazione avevano detto che Dio, come un pastore avrebbe guidato il suo gregge-popolo. Avrebbe preso in braccio gli agnellini, avrebbe camminato accanto alle pecore gravide e madri. Insomma in quel pastore, chi ascoltava non faceva altro che vedere un Dio farsi vicino. Di quel pastore annunciato dai profeti ora, Israele stava vedendo un volto e ascoltando direttamente la voce.*

*Ma oggi? In tempi di popoli sotto stretta manipolazione mediatico-ideologica, al pari di greggi addomesticati e protetti, oggi in un'epoca di libertà ostentate e contraddittorie, riusciamo a cogliere quanto rivoluzionaria sia la presenza di un Dio Pastore?*

*Forse di quell'immagine evangelica dovremmo coraggiosamente ricavarne il senso, andando oltre il simbolo, e facendolo parlare in tutta la sua radicalità, entrando nel senso di quella metafora del pastore buono che ci permette di focalizzare due aspetti: la fragilità dell'essere creature e la totalità e concretezza dell'amore di Dio. Forse oggi Gesù sarebbe pronto a dire in modo diretto: «Ti amo. Ma non come questo mondo ti fa vedere. Io per te sono pronto a dare tutto. Non ti voglio perfetto. Non mi spaventa il tuo peccato, né le tue cadute. Tu sei speciale, perché io ti amo!».*

*L'analogia del buon Pastore ci aiuta a entrare nel cuore di Dio, a saperci amati e conosciuti da lui fin nelle profondità del cuore. Dio ama non perché ignora, ma perché conosce e sa che solo il suo amore può salvare.*

Mariangela Tassielli, fsp

### RECENSIONI

## Il Rosario con Papa Francesco

Un piccolo volume di 88 pagine pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di Alessandro Saraco, che si propone come guida per accompagnare la recita del Rosario – soprattutto nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna – con le meditazioni di Papa Francesco.

Nell'opera viene spiegato come si prega il Rosario e sono illustrati uno per uno i diversi Misteri – Gaudiosi, Luminosi, Dolorosi e Gloriosi – accompagnati ciascuno dal relativo passo del Vangelo o delle Scritture, e da una riflessione di Papa Francesco, tratta dalle omelie, dalle catechesi, dagli Angelus.

Concludono l'opera alcune preghiere alla Madonna, pronunciate da Papa Francesco nel corso del suo primo anno di pontificato, da quella seguita alla professione di fede con i vescovi della Cei il 23 maggio 2013, alla preghiera all'Immacolata dello scorso 8 dicembre.

## Pensieri e parole di Madre Speranza

Il prossimo 31 maggio a Collevalenza di Todi, in provincia di Perugia, sarà beatificata Madre Speranza, fondatrice della congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso che, proprio nel paesino umbro, ha passato gli ultimi trenta anni della sua vita, riuscendo a far costruire la basilica-santuario dell'Amore Misericordioso di Dio, definita la "piccola Lourdes italiana".

In questa raccolta di pensieri di Madre Speranza si scorge un inno alla misericordia di Dio Padre, rivelatasi nel Figlio Cristo Gesù e che continua nell'opera dello Spirito Santo. A Collevalenza, Madre Speranza ha quotidianamente profuso l'amore e la misericordia realizzati da Gesù Cristo nel suo mistero pasquale. Madre Speranza ha comunicato e incarnato quanto è importante amare.

Olimpia Cavallo

Pensieri e parole di Madre Speranza

Edizioni Paoline 2014

pagine 80 – euro 5,00

## Spirito di vita

Una proposta di otto canti per la liturgia e la preghiera, incentrati sullo Spirito Santo; brani musicalmente moderni, con testi particolarmente curati, che attingono alla tradizione della Chiesa.

Quattro diversi autori, molto popolari e apprezzati nel panorama musicale cristiano, hanno contribuito a questo progetto, indirizzato, per stile e linguaggio, alle assemblee di giovani. Invocazioni, lodi e preghiere in canto: un nuovo contributo al repertorio liturgico delle parrocchie, adatto nella sua varietà alle celebrazioni per la Cresima, alla liturgia di Pentecoste, a incontri di preghiera e di catechesi con i giovani.

Autori vari

Spirito di vita

Edizioni Paoline 2014

Cd – euro 15,00

Spartito – euro 11,00

### SANTI, BEATI E TESTIMONI

## Sant'Antimo

Prete e Martire - 11 maggio

Nei pressi della città di Osimo trovarono il martirio i Santi Sisinnio, Dioclezio e Fiorenzo. Antimo era nascosto in Sabina, in una villa di Piniano, lungo la via Salaria. Un sacerdote del dio Silvano, invaso dal demonio, uccise con la spada numerose persone convenute per sacrificare alla divinità pagana.

La folla chiese l'intervento di Antimo; questi scacciò via il demonio e, fatto tornare in sé il sacerdote, ne ottenne la conversione.

La popolazione pagana si rivolse al governatore perché Antimo venisse imprigionato e offrisse sacrifici al dio Silvano. Al suo deciso rifiuto, venne quindi gettato nel Tevere con un sasso legato al collo.

Attraverso un intervento soprannaturale, l'azione di un angelo, Antimo venne tratto in salvo. I pagani che lo rividero vivo, intento a pregare e a benedire, presi da stupore e da timore si convertirono.

Fu nuovamente imprigionato e dopo tre giorni di patimenti venne decapitato. La sua sepoltura divenne meta di pellegrinaggi perché vi si concedevano grazie. Antimo fu sepolto nei pressi di Cures, nell'odierna località di Montemaggiore. Sul luogo di sepoltura di Antimo è esistita per molti secoli una chiesa.

Ancora nel 1584 si presentava ampia, nobile, solenne, ma abbandonata, senza porta e con una casa a fianco del tutto rovinosa. La chiesa diruta ha continuato a sussistere per tutto il 1800 anche se ormai sfondata da tutte le parti e abbandonata al suo destino.

Nel 1904 fu dato ordine di spianare completamente le rovine della chiesa, di interrare l'accesso alla catacomba e di coltivare il campo in maniera che non rimanesse nessun segno della chiesa e del cimitero di Sant'Antimo.

Il corpo di Sant'Antimo al tempo di Carlo Magno fu traslato in Toscana, vicino a Chiusi. Fu papa Adriano I che concesse a Carlo Magno la licenza di trasferire il corpo in località Castelnuovo dell'Abbate, presso Montalcino dove si stava edificando una magnifica abbazia ancora oggi esistente.

Conferenze  
nella Cappella  
del Tesoro

## Protettore delle Arti

Promossa e organizzata dalla Deputazione della Cappella e dal Museo di San Gennaro, in collaborazione con l'Università Suor Orsola Benincasa, la rassegna culturale propone un nuovo e più ampio ciclo di conferenze, tutte curate da storici dell'arte, con l'intento di offrire ulteriori spunti e chiavi di lettura, delle innumerevoli opere d'arte della Cappella del Tesoro, autentico capolavoro universale del barocco, ancora poco conosciuto. Questi convegni che avranno cadenza settimanale, rientra nelle attività culturali, turistiche e didattiche che il Museo promuove costantemente e programmaticamente sul territorio, con esposizioni, visite guidate a tema, teatralizzazioni, readings e laboratori didattici, per promuovere e divulgare l'arte in tutti i suoi aspetti così da renderla fruibile a tutti. Tutte le conferenze in Cappella di "San Gennaro Patrono delle Arti" sono ad ingresso libero, ma per chi volesse, alle 16.00, si potrà visitare il museo e le Sacrestie con un biglietto speciale di soli 3 euro.

– Mercoledì 7 maggio,  
ore 16.30

"Et piglia forma  
della volta del Cielo".

Struttura come architettura  
nella cupola della Cappella  
del Tesoro di San Gennaro  
Prof. ssa Valentina Russo

– Mercoledì 14 maggio,  
ore 16.30

"La Cappella di San Gennaro  
nell'Ottocento:  
passi da gigante"

Dott.ssa Eleonora D'Auria

– Mercoledì 21 maggio,  
ore 16.30

"Nuove Tecnologie  
applicate all'arte"

Prof. Manlio Titomanlio

– Mercoledì 28 maggio,  
ore 16.30

"San Gennaro  
messo a fuoco.

Materiali per una storia  
fotografica

della Cappella del Tesoro"  
Prof. Stefano Causa

Alle ore 17.57 del 3 maggio si è ripetuto il prodigio della liquefazione del sangue  
dal Cardinale Crescenzo Sepe. Sofferta omelia

# Compagni di viaggio

» Crescenzo

In questa Solenne Liturgia della Parola, nella quale ricordiamo la traslazione delle reliquie di San Gennaro, cantiamo l'inno di gratitudine al Signore che, risorto, continua a vivere nella Chiesa e nel mondo camminando al nostro fianco, assieme ai nostri Santi che, come Gennaro, hanno donato la loro vita per testimoniare la loro fedeltà a Cristo.

Nel brano del Vangelo di Luca, abbiamo ascoltato che Gesù, appena risuscitato, si fa compagno di viaggio di due dei suoi discepoli, i quali avevano lasciato Gerusalemme per raggiungere un villaggio di nome Emmaus.

I due, mentre camminavano, conversavano e discutevano insieme su ciò che era accaduto, nei giorni precedenti, a Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo, e come i capi dei sacerdoti e le autorità lo avessero consegnato (a Pilato) per farlo condannare a morte, per crocifiggerlo. Anche la nostra processione è stata un metterci in cammino per le strade della nostra città per ricordare il martirio del Vescovo Gennaro le cui reliquie furono traslate dal Vescovo di Napoli, Giovanni I, dall'Agro Marciano, località vicina ai Campi Flegrei dove erano sepolte, alle ca-

tacombe che portano il suo nome e che allora si trovavano fuori le mura della città (extra moenia).

Abbiamo camminato e cantato per testimoniare la nostra devozione per colui che, sull'esempio del Primo Martire, Gesù di Nazaret, ha dato il suo sangue per la fedeltà e la verità di Dio, il quale si è incarnato, è morto ed è risorto per riscattarci dal male e darci la libertà di vivere la vita dei figli di Dio. Abbiamo camminato e cantato, sentendo vicino a noi, anzi dentro di noi, la presenza di Cristo risorto che ci ha insegnato a leggere e a interpretare il suo Vangelo come regola e fondamento della nostra fede e della nostra vita come cittadini di questa amata e difficile città di Napoli. In questo senso, il nostro stare qui è un atto di amore per la nostra Città e per il popolo napoletano, che tanto soffre per il grave e preoccupante perdurare della mancanza di lavoro e di reddito.

Tutti conosciamo e facciamo esperienza quotidiana delle precarie condizioni economiche e sociali nelle quali ci troviamo a vivere come, del resto, capita in altre città e territori della nostra Italia e in altre parti del mondo. Noi, come Chiesa, non possiamo rimanere inerti di fronte a tale situazione. Secondo l'insegnamento di



## Da New York a Budapest, per celebrare il Santo Patrono Cattedrale gremita

Ore 17.57 del 3 maggio: si ripete il prodigio della liquefazione del sangue del Santo patrono di Napoli. Ad annunciarlo, dall'altare maggiore della Chiesa Cattedrale, l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, davanti ad una folla di fedeli e turisti accorsi nel Duomo per assistere all'evento. Un lungo applauso aveva accolto la teca contenente il sangue già all'uscita dalla Cappella di San Gennaro, quando mons. Vincenzo De Gregorio aveva consegnato la teca all'Arcivescovo e ai presenti era già chiaro l'avvenuto prodigio.

A causa del maltempo, la tradizionale processione, che accompagna il primo rito dell'anno della liquefazione del sangue non si è tenuta. Così i busti dei santi hanno fatto bella mostra di sé nella navata laterale del Duomo, fotografati e ripresi da tv internazionali come quella tedesca 3Sat e Voyager di Rai2. La Deputazione ha un patrimonio di 52 busti argentei.

Quest'anno ne sarebbero usciti sedici e, per la prima volta dopo il restauro, anche la statua dell'Immacolata. Poi, tra le altre, quella di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (protettrice delle partorienti), San Francesco Caracciolo (patrono dei cuochi, presenti in Cattedrale con una folta delegazione), Sant'Alfonso Maria de' Liguori, San Luigi, Santa Chiara, San Filippo Neri (con una folta rappresentazione dei confratelli in saio rosso dell'Arciconfraternita dei Pellegrini), San Severo (per cui si era mossa una delegazione proveniente da Foggia), Sant'Andrea Avellino e San Rocco.

Alla celebrazione, animato dal Coro di Poggibonsi, hanno partecipato il Vescovo ausiliare S.E. mons. Lucio Lemmo, il Vicario episcopale Salvatore Esposito e numerose autorità civili e militari, tra cui il Prefetto Francesco Antonio Musolino, l'Assessore Pasquale Sommese in rappresentanza della Regione e il vicesindaco Tommaso Sodano per il Comune di Napoli.

Ad ascoltare le parole del Cardinale, anche numerose comunità arrivate a Napoli da tutta Italia e dall'estero. È il caso della comunità di un paesino vicino a Budapest, Moguord e della comunità parrocchiale di San Gaetano da Malta, con la Banda musicale ed i rappresentanti della Confraternita di San Gaetano (San Gaetano è santo compatrono di Napoli e la sua immagine, per voto dei napoletani, è su tutte le antiche porte della città).



Presenti anche la comunità di Folignano (provincia e diocesi di Ascoli Piceno, dove san Gennaro è Patrono), con il parroco don Carlo Lupi ed il Sindaco Angelo Flaiani, la comunità parrocchiale della città di San Severo, in provincia di Foggia (San Severo, vescovo e compatrono di Napoli, ha dato il suo nome a quella città); la Confraternita di San Rocco da Rocco da Montescaglioso Irsina, che è venuta con il suo gruppo bandistico; la comunità parrocchiale di Castronuovo di Potenza, che è venuta per portare in processione il busto del suo Santo compaesano Andrea Avellino, dell'Ordine dei Teatini, compagno di San Gaetano; e una delegazione di frati minori dagli Stati Uniti.

Doriano Vincenzo De Luca

*Il sangue di San Gennaro, annunciato ai fedeli e ai turisti riuniti nel Duomo  
dalla voce dell'Arcivescovo sui mali del nostro tempo*

# con chi è in difficoltà

Card. Sepe \*



Cristo, che è andato per le strade della Giudea e della Galilea, manifestandosi "profeta potente in opere e in parole", guardando gli infermi e facendo del bene a tutti, ma anche sull'esempio di Gennaro, che si mise in cammino per incontrare e confortare il diacono Sossio e gli altri cristiani, che erano stati imprigionati perché cristiani e che poi subirono il martirio assieme a lui, anche noi, cristiani di oggi e di questo territorio, mossi da un impeto di amore e spinti da un forte impulso di fraternità e solidarietà, vogliamo farci compagni di viaggio di tutti i fratelli e sorelle che vivono in gravi situazioni di disagio sociale e morale.

Anche in questo giorno di grazia vogliamo ancora ricordare e affidare alla intercessione del martire Gennaro i malati, i carcerati, gli emigrati, i senza fissa dimora, i disoccupati, gli emarginati, i delusi, gli sconfitti. In particolare, vogliamo affidare al Santo Patrono i nostri giovani, che hanno il diritto di guardare con fiducia e serenità al loro futuro, facendosi protagonisti di una società moderna e giusta.

Vogliamo ricordare nella preghiera tutti, perché sono tutti parte della nostra famiglia umana e cristiana, sono tutti parte del nostro corpo, di noi stessi. È questo il

senso dell'Incarnazione di Dio; è questo il motivo per cui i martiri hanno donato il loro sangue. Noi cristiani di oggi siamo chiamati a costruire la casa comune, rinunciando agli interessi individualistici e discriminatori. È una questione di fede che interpella la nostra responsabilità umana e cristiana. "Noi speravamo ..." dicono i due discepoli a Gesù. È la dichiarazione del fallimento di tanti che si sentono delusi e senza speranza, perché non sanno conoscere o ri-conoscere Cristo che bussa al loro cuore. "Alzati e cammina" è l'invito che ci viene dalla testimonianza di S. Gennaro il quale ci invita a non aver paura perché Cristo è al nostro fianco per sorreggerci e guarirci. Abbiamo fede in un Dio che ci ama e che vuole solo il nostro bene; partiamo, come i discepoli di Emmaus, senza indugio, per incontrare Cristo che farà ardere il nostro cuore.

Affidiamo al nostro Martire Gennaro, ai santi Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II il nostro camminare per la strada della vita e della fede. E la Madre di Dio, Regina dei martiri, ci protegga nel nostro pellegrinaggio e ci conduca all'incontro gioioso col suo Figlio divino. 'A Maronna c'accompagna!

\* Arcivescovo Metropolita di Napoli

## La storia della tradizionale processione di maggio Dalla parte del popolo

(d.v.d.l.) Le ricorrenze annuali in onore di San Gennaro hanno inizio nel Duomo di Napoli con le celebrazioni del sabato precedente la prima domenica di maggio, quando vengono esposte le Reliquie del santo davanti la popolazione di devoti che attende, anzi implora, in preghiera la ripetizione del prodigio della liquefazione del sangue.

La data festiva rinvia alla prima traslazione del corpo del santo dall'Agro Marciano, nei pressi di Pozzuoli, alle Catacombe di Capodimonte a Napoli. In realtà, però, almeno fino al 1267 questa celebrazione avveniva il 13 aprile e non si è certi sulla ragione che portò a sostituirla con la data mobile di maggio (o ultimo giorno di aprile!), né da chi e quando ciò fu stabilito. È comunque documentato che la prima esposizione del busto reliquiario del santo nel 1305 avvenne nella data del sabato anteriore alla prima domenica di maggio.

E sempre in maggio – ma siamo già nel 1337 – ebbe inizio anche la "processione degli inghirlandati", come prescritto nella costituzione che regolava l'organizzazione della festa, voluta dall'allora arcivescovo di Napoli, Giovanni Orsini. "Inghirlandati", ovvati di corone di rose e fiori vari, dovevano essere i sacerdoti che prendevano parte al corteo processionale al seguito del busto del santo, del reliquiario delle ampole e delle statue di altri santi, poiché il modello normativo della processione di maggio prevedeva che insieme a San Gennaro uscissero in corteo anche le «teste degli altri Santi protettori et altre Reliquie».

La tradizione vedeva nella presenza dei "preti inghirlandati" un richiamo a coloro che con le stesse modalità avevano partecipato all'originaria cerimonia di traslazione del corpo del santo, con una simbologia che rinviava agli antichi riti pagani di sepoltura. Ma mentre l'uso dei "preti inghirlandati" si è perso nel tempo, ancora oggi questa processione è nota come "processione delle statue", poiché San Gennaro continua ad uscire preceduto dal corteo dei busti argentei dei Santi Compatroni.

Altro aspetto che caratterizzò l'evento festivo dal 1525 fino al 1800 fu l'organizzazione del percorso processionale secondo un piano di turni in base al quale ogni anno il corteo avrebbe dovuto dirigersi dal Duomo verso la piazza di uno dei sei Sedili della città, dove per l'occasione veniva eretto un ricco altare.



Questo uso, di notevole valenza simbolica e sociale, oltre che richiamare metaforicamente la "piazza" del martirio, permetteva uno stretto contatto con il tessuto sociale, rimarcando – almeno formalmente – una pari condivisione del patronato e di tutti i suoi effetti da parte dell'intera città. Nel tempo ci furono diversi cambiamenti di mete del percorso, fino a quando non si stabilì quella ancora attualmente vigente: la Basilica di Santa Chiara. Recentemente il cardinale Sepe ha modificato il tradizionale tragitto, chiedendo che la processione toccasse, attraverso via Tribunali, il popolare quartiere di Forcella, per poi rimettersi su via San Biagio dei librai, via Benedetto Croce fino a Santa Chiara, omettendo la processione di ritorno.

Visite guidate alle Catacombe

## Lux in Tenebris

Presso le catacombe di San Gennaro continuano le visite guidate e la rassegna "Lux in Tenebris" organizzata dalla cooperativa "Paranza Onlus". Durante il percorso la luce viva dell'arte illumina il percorso storico-artistico all'interno delle mura di una Napoli da scoprire: lo spettatore viaggia indietro nel tempo alla scoperta di strade, basiliche e antichi sepolcri scavati nella roccia tufacea. Fino ad agosto il teatro e la musica di alcuni dei migliori artisti napoletani accompagneranno i visitatori nei luoghi suggestivi delle Catacombe di San Gennaro, della Basilica di Santa Maria della Sanità, e ancora della Basilica dell'incoronata Madre del Buonconsiglio a Capodimonte e quella di San Gennaro extra moenia. Durante la visita l'arte insegue l'arte, in un dialogo eterno tra antico e moderno, come nello spirito della mostra Paleocontemporanea di cui è possibile ammirare solo alcune delle installazioni lungo il percorso. Nei mesi scorsi il principale nucleo espositivo è stato presso le Catacombe di San Gennaro, gli ipogei soprastanti e la Basilica di San Gennaro extramoenia, che hanno ospitato più di cinquanta artisti tra pittori, scultori, fotografi e multimediali. Grazie alla sapiente guida di Vincenzo Porzio è possibile vivere luoghi sconosciuti non solo per i turisti, ma anche per chi abita tutti i giorni la città: un mondo sotterraneo decorato con affreschi e mosaici dove l'Oriente incontra l'Occidente ed il sacro si fonde con il profano. «È la sfida raccolta dalle nostre visite guidate corredate di spettacoli e concerti, perché le ombre artistiche diventino gli abitanti misteriosi di una Napoli avvolta nel buio e nella bellezza», dichiara l'addetto stampa. Questa Cooperativa grazie all'unione dei giovani sul territorio e dei privati, ha saputo ridare visibilità ed opportunità di lavoro ad una zona difficile come il Rione Sanità.

## APPUNTAMENTI

**Cappella Stella Maris**

A partire dal mese di maggio 2014, ogni domenica, alle ore 10, si terrà la Santa Messa festiva nella Cappella "Stella Maris" sita presso la Stazione Marittima del Porto di Napoli.

**Unioni Cattoliche****Operaie**

Mercoledì 14 maggio, alle ore 17.30, le Unioni Cattoliche Operaie vivranno un momento mariano con una solenne celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Domenico Felleca, nella Basilica dell'Immacolata al Gesù Vecchio.

Al termine della celebrazione, il presidente Diocesano, Pasquale Oliviero, si recherà davanti alla sacra immagine della Madonna, tanto cara ai napoletani, per l'Omaggio Floreale a nome di tutti i soci delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli.

**Associazione****"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

**Chiesa del Gesù Nuovo**

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli**

Lunedì 26 maggio, alle ore 17, nella chiesa di San Pasquale a Chiaia, in piazza San Pasquale 12, presentazione del libro di Lucia Antinucci "Il fascino del mistero. Frammenti di riflessione". Alberta Temin - Gaetano Castello - Giuseppe Verrillo. Sarà presente l'autrice.

## Domenica 11 maggio, ordinazione sacerdotale di sedici seminaristi della diocesi

# Il volto nuovo del presbiterio napoletano

Domenica 11 maggio, ore 17.00, nella Cattedrale di Napoli, Sua Em.za Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ordinerà sedici nuovi presbiteri che da lì in poi avranno il compito di portare il Cristo che sia presenza tra tanti "poveri Cristì" della città.

Sappiamo bene, infatti, di quanto la nostra Diocesi abbia assoluta necessità di persone che sappiano seguire Gesù ed educare i cuori degli altri all'ascolto. Essa, di fatto, è l'alveo di enormi contraddizioni: da un lato la criminalità che sempre più dilaga ed imperversa non solo negli affari, ma soprattutto nella cultura di chi è maggiormente esposto all'indigenza; dall'altro è manifesto di un cuore pulsante e propositivo, ancora rappresentativo della città.

Così Napoli ed il suo "hinterland", oggi più di ieri, può essere terra di frontiera, di rischio, di fatica, ma anche di speranza, di amore, di soccorso, di carità.

La commistione di tutte queste realtà, ed ancora altre, crea giovani figli di questi tempi, capaci, però, di relazioni vere, vicine a chi soffre, capaci di compassione, di voglia di lottare, di radicalità, di verità.

Don Damiano Barretta (27 anni), don Gennaro Busiello (26 anni), don Gennaro Coppola (50 anni), don Luigi Coppola (27 anni), don Carlo De Rosa (36 anni), don Antonio Di Guida (25 anni), don Giacomo Equestre (37 anni), don Raffaele Ferrara (32 anni), don Salvatore Paolo Flagiello (32 anni), don Roberto Granatino (25 anni), don Michele Guasco (27 anni), don Emanuele Lanza (26 anni), don Donato Liguori (31 anni), don Pasquale Muto (41 anni), don Giuseppe Nurcato (27 anni), don Salvatore Tosich (37 anni), sono proprio eredi di questo bel mondo giovanile, a cui Napoli affida il proprio futuro ecclesiale e civile insieme a tanti altri parroci che già da anni lottano per questo fine.

Si tratta di persone dissimili, con età anche molto lontane l'una dall'altra e con esperienze di vita e di fede anche molto eterogenee: c'è chi è entrato in seminario da adolescente, chi dopo aver conseguito una laurea o dopo aver lavorato per un po', chi ha frequentato la parrocchia ed affascinato dal ruolo del presbitero, ha iniziato quell'ascolto di sé che poi ha restituito la scelta dell'ingresso in seminario. Tutte sto-



rie diverse, ma accomunate dallo stesso denominatore: il voler seguire il Maestro, Via, Verità e Vita.

Fin dall'inizio del loro cammino di formazione i 16 ordinandi si sono messi in discussione affidando a Dio le proprie intuizioni vocazionali; si sono aperti al confronto reciproco, aiutandosi a superare le proprie insicurezze, a limare quegli aspetti caratteriali che si ponevano da ostacolo ai fini di un proficuo percorso di sequela che ha avuto i suoi capisaldi nelle quattro dimensioni: umana, intellettuale, spirituale e pastorale. Si può, perciò, intuire che non sono mancati momenti di verifica profonda ed incisivi, rispetto a quelle contraddizioni che accompagnano il cammino umano. Si sono sentiti, così, parte attiva e protagonisti della formazione e non semplici ricettori passivi. Il vivere insieme li ha aiutati soprattutto a far emergere in ciascuno i diversi talenti che il Signore ha donato loro. Al contempo, la vita di preghiera ha rappresentato un tassello fondante che ha permesso loro di aprirsi all'amore di Dio, conformandosi, gradualmente, a Gesù Buon Pastore. Hanno maturato la consapevolezza di dover essere guide e pastori capaci di donarsi ogni giorno in piena libertà, acquisendo, così, quello "stile sacerdotale", proprio di ogni presbitero.

Con tale impostazione hanno vissuto il seminario come una grande casa nella quale tutti sono responsabili del buon andamento e funzionamento della comunità, verso la quale ognuno resterà legato.

Altri elementi che hanno valorizzato la formazione sono stati le diverse esperienze di contatto con le realtà sociali del nostro territorio. Il tirocinio pastorale nelle proprie parrocchie ogni fine settimana; la visita agli ammalati negli ospedali, primo incontro con la sofferenza; la missione popolare nel Quartiere "Salicelle" di Afragola, sperimentare Cristo nelle difficili realtà sociali; la testimonianza nelle scuole, incontro con le realtà giovanili; primo annuncio della fede nelle carceri, restituire speranza a chi non ne ha più.

Da quanto detto, risulta evidente che il presbitero, formato alla complessità, è comunque un uomo dotato di virtù e limiti, che vive nel mondo puntando sul bene, così come gli apostoli: chi passionale, chi diretto, chi istintivo, chi pauroso, chi nel corso della propria vita ha fatto grandi disastri, eppure, ancora oggi simbolo indelebile di Santità.

A tutti loro l'augurio della Comunità del Seminario e della Diocesi intera.

**Alessandro Boemio**, seminarista I anno  
**Michele Esposito**, seminarista III anno

## Alla ricerca di Dio...

### 18 maggio: ultima "Domenica in Seminario" per ragazzi e giovani in cammino

Il prossimo 18 maggio presso il nostro Seminario, "Card. A. Ascalesi", vivremo l'ultimo dei sei appuntamenti mensili delle "Domeniche in Seminario". E' un percorso pensato per tutti i ragazzi che vogliono approfondire la propria fede, e per coloro che vogliono muovere i primi passi in un cammino di ricerca della volontà di Dio nella propria vita. Come ogni anno, abbiamo accolto ragazzi e giovani provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, divisi nei tre gruppi: "Nazareth" per le scuole medie, "Betania" per le scuole superiori ed "Emmaus" per coloro dai 18 anni in su.

Lo slogan che quest'anno ha accompagnato i ragazzi, è stato: "Lampada per i miei passi è la tua parola" (Sal 119), che indica la volontà di mettersi in discussione, affidandosi totalmente a Dio, che come una lampada illumina e guida i nostri passi, spesso incerti, tremanti e timorosi. Lungo la strada abbiamo incontrato diversi personaggi biblici che con il loro vissuto, hanno sostenuto i numerosi giovani nel cammino, aiutandoli a riflettere, a fermarsi quando ce n'è stato bisogno e ad andare in maniera più decisa quando il timore prendeva il sopravvento sul coraggio. Lungo la strada abbiamo incontrato il Giovane ricco, che allo stesso modo dei ragazzi, camminava carico di attese, di domande, tra cui quella che più di ogni altra lo tormentava: "Cosa devo fare per avere la vita eterna?". Egli però, a differenza dei ragazzi, non ha avuto il coraggio e la prontezza di proseguire nel suo cammino, restando attanagliato dalla tristezza. Abbiamo incontrato un uomo, Abramo, che ha insegnato ai ragazzi ad avere fiducia, anche quando i loro piani sembrano essere improvvisamente sconvolti, tanto da non riuscire a comprendere il proprio avvenire: l'importante è fidarsi ciecamente di Dio, che è sempre pronto ad indicare terre fertili sulle quali piantare la propria vita. Lungo il cammino ci siamo confrontati con un ragazzino, Samuele, il quale, non riuscendo a riconoscere la voce del Signore che lo chiamava, ha potuto contare su Eli, che con saggezza lo ha aiutato ad aderire all'invito di sequela che Dio gli faceva. Il giovane Samuele ha insegnato ai ragazzi che strada facendo non si troveranno mai soli, ma ci saranno sempre persone pronte ad orientarli. A metà del cammino, quando le forze cominciano a vacillare, è stata invece Maria, la "giovane donna" di Nazareth, a consolarli, attraverso la sua testimonianza, con la quale

ha fatto capire ai giovani viandanti che, aderendo pienamente alla volontà di Dio, si apre dinanzi a loro la strada per la Felicità duratura.

Quando gran parte di strada è stata percorsa, tra momenti di riflessione e altrettanti momenti di svago e giochi, sono riaffiorate più forti le paure, che possono talvolta disorientare, proprio come è accaduto ai due discepoli di Emmaus, incontrati lungo l'ultimo tratto di strada. I due pellegrini erano confusi e allarmati poiché il loro Maestro, Gesù, era morto ed il suo Corpo era scomparso. I due si sentivano soli, poiché il disorientamento per ciò che era accaduto non permetteva di far vedere loro che il Signore in realtà non li aveva lasciati soli, ma camminava proprio accanto ad essi. È questo il messaggio che racchiude tutti gli altri e che in questi mesi abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi: qualunque strada il Signore ci chieda di compiere, non bisogna mai farsi vincere dalle paure, poiché Egli si pone sempre accanto a noi, pronto a guidarci, per "rendere la nostra vita -citando le parole di S. Giovanni Paolo II- una capolavoro". In questo modo ci si accorge che la paura cede il posto alla gioia, tema dell'ultimo appuntamento dell'itinerario vocazionale.

Si può ben capire che in questi mesi i ragazzi hanno avuto modo di mettersi in discussione e confrontarsi, condividendo le proprie paure e i propri stati d'animo, tornando a casa, alla fine di ogni incontro, sempre più fortificati umanamente e cresciuti nella Fede. E' in questo che abbiamo cercato di aiutarli camminando al loro fianco con discrezione, aiutandoli a porsi in ascolto del Signore che chiama, chiedendo di compiere la Sua Volontà. Questo primo tratto di strada insieme, con l'incontro di domenica 18 maggio, è ormai quasi concluso, ma uno nuovo comincia nei mesi estivi, sempre presso il nostro Seminario:

- **Adolescenti** (scuole superiori): campo-scuola dal 16 al 19 giugno;

- **Pre-adolescenti** (scuole medie): campo-scuola dal 23 al 26 giugno;

- **Anno propedeutico**: campo-scuola dal 4 al 9 settembre.

Alla luce dell'esperienza edificante quasi conclusa e con la gioia nel cuore, invitiamo tutti i ragazzi e i giovani che hanno voglia di mettersi in cammino, a farlo con noi, con la certezza che il Signore, come Lampada ai nostri passi illuminerà il percorso. Per informazioni: Seminario "Card. A. Ascalesi" 081 7413150

**Equipe di Animazione Vocazionale del Seminario Maggiore**

Lo scorso 29 aprile, il Cardinale Crescenzo Sepe ha celebrato la Santa Messa nella Sede provinciale dell'Inps di Napoli, in occasione della "Festa del lavoro"

## Il lavoro è sacro

✠ Crescenzo Card. Sepe \*

Cari amici, è veramente una grande gioia ed un grande onore, celebrare, come facciamo ogni anno, la "festa del lavoro" che ricorre il 1° maggio, nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore, figura meravigliosa, semplice ed umile di colui che nel piano di Dio ha voluto lavorare con le sue mani per mantenere in vita la sua famiglia, la sua sposa, il suo figlio putativo, Gesù di Nazareth.

È una gioia particolare perché è la prima volta che viviamo questo evento non in un fabbrica ma in un'istituzione grande e formidabile come l'Inps, diramata in tutta la comunità nazionale e che riguarda tutti noi, soprattutto noi anziani. Il primo sentimento è quello di ringraziare quanti ci hanno accolto in questa sede: la direttrice regionale Maria Grazia Sampietro, il direttore provinciale dottor Ciro Avallone e il dirigente regionale Francesco Vetromile. Saluto tutti con un grande abbraccio.

È bello riflettere insieme su quello che è il senso del nostro lavoro e quindi anche del significato che diamo alla nostra esistenza, perché esiste un connubio inscindibile tra quello che noi siamo e quello che noi facciamo. Certo tutti ci chiediamo: come possiamo festeggiare qualcosa che non c'è? Rimane il fatto, però, che il lavoro, in quella che è la visione della Chiesa, e che naturalmente fa riferimento alla vita e all'insegnamento di Gesù, è determinante per la dignità di ogni uomo.

Cristo è diventato uomo per dire che tutta l'umanità, ogni uomo è parte del suo corpo. Siamo le membra di Cristo e quindi della Chiesa.

La Chiesa è stata inviata da Cristo perché si occupi dell'uomo, delle sue miserie, dei suoi problemi, delle sue difficoltà, che sono di ordine morale ma anche materiale. Il Signore Gesù comprende le difficoltà dell'uomo. Lui camminava per le strade, usciva, andava nei villaggi, entrava nelle case, guariva gli infermi, sapeva che c'era e che c'è un'umanità dolente e dolorosa e ha voluto rassicurarci: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò». Dio non è venuto per narcotizzare le sofferenze e le difficoltà dell'uomo, ma per dare un senso a questa realtà. Ecco perché noi so-



steniamo con forza che il loro è sacro: lo è perché la persona è sacra!

Il lavoro è fondamentale perché l'uomo, senza questa realtà che è costitutiva della sua persona, non può realizzarsi. Tutti i Pontefici, da Leone XIII in poi, attraverso le encicliche sociali, hanno sottolineato e ribadito questo concetto: l'uomo che ha il potere, che è responsabile, deve saper superare tutte quelle forme di egoismo e di interesse personale, tutto quello che è chiusura all'altro per poter essere a servizio degli altri. Ognuno lavora per se stesso e la sua realizzazione, ma lavora soprattutto perché la comunità, la società nella quale vive, possa crescere. Se ci si chiude in se stessi, se gli altri sono considerati come degli alieni, dei diversi e quindi si pensa solo al proprio benessere, non solo non costruiamo la felicità degli altri, ma neppure il nostro bene. Tutti noi abbiamo visto come tante economie sono crollate perché si fondavano sull'egoismo, facendo del lavoro e del guadagno solo uno strumento per la propria realizzazione.

"Festa del lavoro" significa prendere consapevolezza della responsabilità che abbiamo davanti a Dio del progetto personale da realiz-

zarsi, però, nella comunità, nella società. Mettere a servizio degli altri il proprio lavoro è come fissare un tassello nel grande "puzzle" che è l'umanità, per ottenere alla fine un quadro meraviglioso che rifletta la bontà, la bellezza e la grandezza di Dio in noi.

Celebrare oggi San Giuseppe lavoratore assume questo significato: chi ha il lavoro ringrazi Dio e cerchi di viverlo con responsabilità verso se stesso e la comunità; quelli che non hanno lavoro siano aiutati ad avere accesso a questa realtà fondamentale della vita. Chiediamo per l'intercessione di San Giuseppe, artigiano di umanità, e della Vergine Maria, donna di casa, ma anche donna che ha lavorato per sostenere la famiglia, perché attraverso Gesù, il Divin lavoratore, tutti, indistintamente, possano usufruire di questo bene che innanzitutto viene da Dio.

È questa la nostra festa, è questa la nostra gioia, è questo l'augurio che faccio a voi, dirigenti dell'Inps, a tutti i lavoratori, ai disoccupati della nostra città, della nostra provincia, della nostra regione e dell'Italia intera. Che Dio vi benedica e a Madonna v'accompagne!

\* Arcivescovo Metropolita di Napoli

### Il compiacimento dei dirigenti e dei lavoratori dell'Inps al termine della Celebrazione eucaristica «Più dignità per tutti»

Il Cardinale Crescenzo Sepe, martedì 29 aprile, ha celebrato la Messa nella sede provinciale Inps di Napoli, anticipando la festa del lavoro, davanti ad oltre 200 dipendenti dell'Istituto di previdenza. L'Arcivescovo di Napoli ha indicato San Giuseppe come modello ai lavoratori. «Il lavoro è sacro - ha detto il Cardinale all'omelia - e deve essere compiuto in modo responsabile verso la comunità. A Napoli la crisi si sovrappone alla crisi e questo conduce a tragedie come i suicidi per mancanza di lavoro.

L'evento, organizzato dall'Ufficio per la pastorale del lavoro, diretto da Antonio Mattone, ha visto la partecipazione dei massimi vertici dell'istituto: la direttrice regionale Maria Grazia Sampietro, il direttore provinciale Ciro Avallone e il dirigente regionale Francesco Vetromile, con cui la Diocesi ha collaborato per il progetto dei Buoni Lavoro in tre parrocchie, Davide Pastore presidente del Comitato provinciale dell'Inps di Napoli (nomina sindacale), Michele Cutolo presidente provinciale MCI.

Per la prima volta una messa è stata celebrata all'interno dell'Inps al corso Arnaldo Lucci. Il sesto piano e l'intero pianerottolo del palazzo hanno assunto un'aria solenne. Un maestoso altare bianco, candele e un bravo coro, che ha ricevuto le lodi dell'Arcivescovo al termine della celebrazione, hanno fatto il resto. Grande raccoglimento e commozione.

Con il Cardinale hanno concelebrato don Tonino Palmese, Vicario episcopale per la carità, don Lello Ponticelli, decano, don Armando Sannino, parroco di sant'Anna alle Paludi. Con loro anche il diacono Carlo De Cesare, che per tanti anni ha prestato servizio all'Inps. Il coro che ha animato la liturgia è stato curato dai lavoratori dell'Inps e le offerte raccolte nella celebrazione dal Cral dell'Inps sono state devolute al centro di accoglienza per donne incinte e ragazze madre «La casa di Tonia».



Prima della benedizione conclusiva è intervenuto il direttore Avallone il quale ha raccontato la sua personale esperienza nell'Inps, di come sia complicato gestire la sua carica ma anche di come veda ogni giorno negli occhi dei colleghi la voglia di essere sempre efficienti, comprensivi e pazienti con anziani, con persone che riscuotono pensioni al minimo o con lavoratori all'ultimo mese di disoccupazione o cassa integrazione. «Speriamo che questo cambi - ha concluso - e che per tutti vi sia più dignità». Anche la direttrice regionale, Maria Grazia Sampietro, ha espresso tutto il suo compiacimento per un evento straordinario che chiede a tutti gli impiegati dell'Inps un supplemento di impegno a favore dei più deboli.

Doriano Vincenzo De Luca

## Breve storia della previdenza

Il lavoro rappresenta un valore fondamentale della società. Necessario per la produzione della ricchezza che consente allo Stato di progredire, è il mezzo con il quale le persone si procurano quanto necessario per vivere.

Le persone, infatti, normalmente lavorano per avere il danaro con cui pagare cibo, vestiti, e tutto ciò che serve per soddisfare i propri bisogni.

Non sempre, però, le persone sono in condizioni di lavorare. Possono verificarsi circostanze che diminuiscono o annullano la capacità di lavorare.

Arriva, poi, un momento in cui la persona non è più in grado di lavorare perché raggiunge un'età in cui il lavoro diventa

eccessivamente faticoso.

È necessario quindi provvedere al sostegno dei lavoratori

quando si verificano queste circostanze. Occorre cioè che,

con il contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori, e con la

vigilanza dello Stato, siano costituiti dei fondi da cui

prendere il denaro necessario a pagare i lavoratori in caso di

malattie ed infortuni, e che possa permettere di retribuirli

dal momento in cui raggiungono l'età della pensione.

Nel passato, questa tutela era organizzata dalle singole

categorie di lavoratori. Così è accaduto per tessili, minerari,

agricoltori ecc. I lavoratori contribuivano volontariamente

alla costituzione dei fondi comuni da cui si attingevano le

risorse per far fronte alle varie necessità. Dopo la nascita dello

Stato italiano, si fece strada l'idea che questo compito

dovesse essere assunto dallo Stato, e si arrivò, nel 1898, alla

prima legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro

gli infortuni sul lavoro. Nello stesso anno, fu approvata

una legge che introduceva l'assicurazione per l'invalidità e

la vecchiaia, ancora però su base volontaria, anche se con

l'aiuto dello Stato. Negli anni successivi, crebbero gli

interventi a tutela del lavoro, ma fu solo dopo la prima guerra

mondiale, nel 1919, che venne istituita l'assicurazione

obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. In pratica, datori di

lavoro e lavoratori, mettendo da parte una quota dello stipendio,

con l'aiuto dello Stato, contribuivano a costituire il

fondo per la copertura dei rischi da lavoro. Nel corso degli anni,

numerosi interventi legislativi hanno ampliato la tutela dei

lavoratori, che oggi possono contare su un completo sistema

di garanzie che, oltre al sostentamento durante la

vecchiaia, consente di assicurare le persone contro gli eventi

dannosi che possono verificarsi durante l'esistenza.

Centro di Musica Antica  
Pietà de' Turchini

## Viaggio tra le note di maggio

Venerdì 16 maggio, alle ore 20.30, nella chiesa di San Rocco a Chiaia, Gianluca Campanino e Jamel Chabbi presentano: "Echi mediterranei". I due musicisti si incontrano per la prima volta per dare vita ad un dialogo musicale dedicato alla tradizione musicale mediorientale. Due culture musicali del Mediterraneo, intorno allo strumento simbolo della contaminazione tra linguaggi musicali lontani ma dalle comuni radici. Il progetto nato dalla collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura di Tunisi accosta due personalità di grande talento per un viaggio sonoro di grande fascinazione. Biglietti 10 euro, ridotti 7 euro, presso le prevendite abituali o mezz'ora prima del concerto al botteghino.

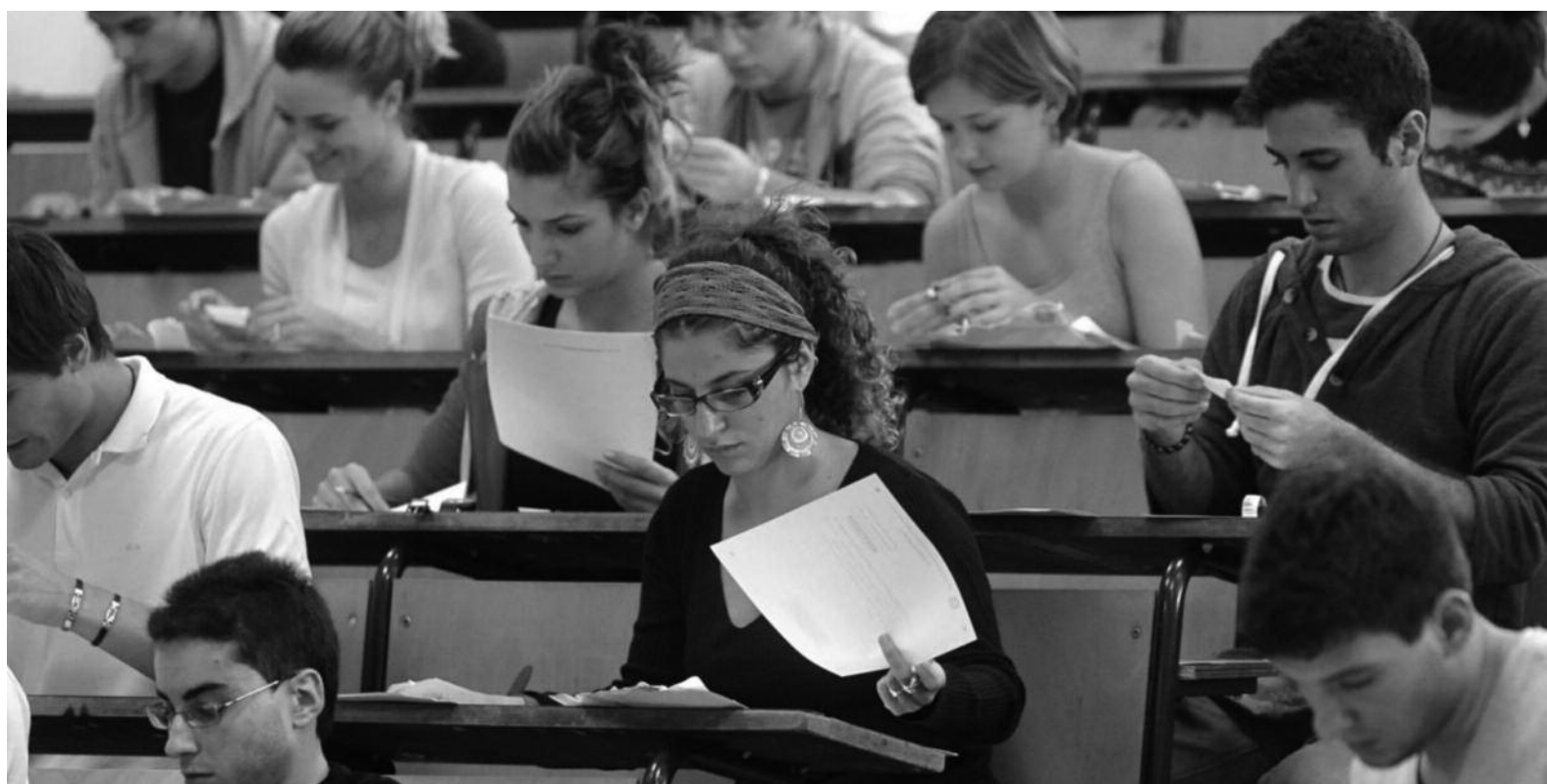
Sabato 17 maggio, alle ore 19, nella chiesa di Santa Caterina da Siena concerto di Denis Patkovic, fisarmonica intitolato "Variazioni", con musiche di Goldberg, Bach, Jukka Tiensuu, Erz.

Un progetto speciale nato dalla collaborazione con il Goethe Institut di Napoli, che vede protagonista il fisarmonicista Denis Patkovic ospite regolare, fra gli altri, del Festival di Salisburgo, del Festival della Musica dello Schleswig Holstein, della Settimana di Bach ad Ansbach, del Festival van Vlaanderen di Gand e del Rotterdam Philharmonic Gergiev Festival.

L'artista, che incide per l'emittente radiofonica Südwestrundfunk insieme alla Deutsche Radiophilharmonie e all'Orchestra Filarmonica di Magonza, è inoltre ospite solista dei Filarmonici di Brema, dell'Orchestra Filarmonica di Giessen e dell'Orchestra da Camera del Württemberg di Heilbronn. Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Chiesa di San Rocco a Chiaia, mostra personale di Elisabetta Baldassarre. Suono.trasla.linea; studi grafici e pittorici su alcune musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Si tratta di quindici pannelli telati, dipinti ad olio e quattro bozzetti, realizzati a penna, matita e china.

## Fondazione Pignatelli-Pellegrin e Ares: assegnate borse di studio a diciassette giovani disagiati Per un futuro più solido



Diciassette ragazzi napoletani disagiati potranno entrare nel mondo del lavoro grazie alle borse di studio assegnate dalla Fondazione Pellegrini e Convalescenti di Napoli Opera Fabrizio Pignatelli" in collaborazione con "Ares - Associazione di Ricerca e Sviluppo", ente di formazione accreditato dalla Regione Campania.

L'obiettivo è quello di consentire a giovani meritevoli e non agiati residenti nell'area territoriale del Comune di Napoli o della Diocesi di Napoli, di imparare un mestiere a chi non ha la possibilità di finanziarsi l'accesso ad un corso abilitante.

«La Fondazione persegue il proprio obiettivo di sostegno agli strati più disagiati della popolazione promuovendo la formazione soprattutto dei ragazzi che non hanno l'opportunità di accedere al mondo del lavoro.

Attraverso questa iniziativa verranno formati per avere la possibilità di costruir-

si un futuro più solido», ha dichiarato il presidente della Fondazione Pellegrini Giovanni Padula nel corso della cerimonia di consegna degli attestati.

Le borse di studio erano state bandite per operatori socio-sanitari, operatore per l'infanzia, estetista, agente di commercio. Ciascuna Borsa ha una durata pari all'intero periodo di studi fissato dall'Ares per il conseguimento della qualifica professionale prescelta dai vincitori del concorso e si attuerà inserendo gli stessi nei corsi programmati dall'ente.

Ogni Borsa viene erogata mediante il rilascio di una iscrizione, a costo zero, per ciascun corso prescelto, per l'acquisto dei libri di testo e di altro materiale didattico nonché per fronteggiare altre spese necessarie per l'attuazione del loro percorso formativo compreso l'esame di qualifica.

«Una grande opportunità offerta ai no-

stri ragazzi per ricostruire un tessuto sociale migliore e restituire la speranza nei quartieri più difficili non attraverso mero assistenzialismo ma aiutandoli ad avere strumenti professionali adeguati a poter entrare e rimanere a lungo nel mondo del lavoro», ha spiegato Alfredo Ruosi, vicepresidente della Fondazione Pellegrini durante l'incontro che si è svolto nella sala "Pignatelli" dell'ente di via Ninni nel cuore della Pignasecca.

«Siamo voluti rimanere a Napoli perché volevamo fare qualcosa per la città e siamo contenti di averlo fatto e abbiamo deciso di lavorare a Bagnoli, quartiere difficile ma che ci da tante soddisfazioni e noi quindi vogliamo ricambiare sostenendo il territorio», ha dichiarato Tina Santillo, presidente di Ares e ordinario presso la facoltà di Ingegneria della Federico II.

Agenzia delle Entrate: cinque per mille 2012, oltre 10,5 milioni di euro in Campania

## Online gli elenchi regionali

Sono disponibili gli elenchi del cinque per mille 2012 per la Campania, con i dati completi relativi sia al numero delle scelte espresse dai contribuenti sia agli importi attribuiti agli enti che hanno chiesto di accedere al beneficio, con le informazioni su Province e Comuni. I nuovi elenchi sono consultabili online sul sito web regionale dell'Agenzia delle Entrate <http://campania.agenziaentrate.it>, nella sezione Documentazione > Elenchi cinque per mille > 2012.

### L'identikit geografico del cinque per mille

Più trasparenza nelle scelte espresse e nei relativi importi. È la motivazione che ha guidato l'attuale restyling degli elenchi del cinque per mille nel nuovo formato "regionale", che esordisce in coincidenza con la pubblicazione degli importi e delle scelte relative al 2012. Gli elenchi degli ammessi e degli esclusi, in aggiunta ai dati consueti - codice fiscale, denominazione, numero di scelte e importi - sono corredati con le informazioni sulla Provincia e sul Comune in cui ha sede l'ente, fissando un'istantanea geografica sui flussi del cinque per mille.

### Il cinque per mille nelle Province campane

Ammonta a oltre 10,5 milioni di euro la cifra devoluta dai contribuenti ad associazioni sportive e del volontariato, comuni, enti di ricerca scientifica e sanitaria della Campania

(tab. 1). Gran parte delle risorse vengono destinate alle associazioni di volontariato che ricevono 7,7 milioni di euro: 4,5 per Napoli e provincia e 1,4 milioni per il territorio salernitano. In Irpinia vanno 636 mila euro, a Caserta quasi 900 mila e a Benevento oltre 290 mila.

Quasi 873mila euro vanno alla ricerca scientifica dove il Sannio supera in importi Avellino e Caserta.

Per la ricerca sanitaria arrivano 780mila euro di cui 737mila all'Istituto Fondazione G. Pascale da utilizzare per le attività di analisi e studio.

Terra di lavoro supera Irpinia e Sannio sui contributi alle associazioni sportive con oltre 85mila euro su un totale di 671mila.

Anche i Comuni beneficiano del cinque per mille con una distribuzione che premia le province di Napoli e Salerno con 244mila euro su un totale di 452mila. Avellino, Benevento e Caserta assorbono i restanti 200 mila euro per le loro attività istituzionali e di assistenza alle persone svantaggiate.

Categorie	Importi in Euro
Volontariato	7.771.642
Ricerca scientifica	872.988
Associazioni sportive	671.734
Comuni	452.679
Ricerca sanitaria	780.527
<b>Totale Regione Campania</b>	<b>10.549.571</b>

# Napoli corre per Telethon

**In 3.500 sono scesi in Piazza Plebiscito e nelle strade del centro a sostegno della ricerca sulle malattie genetiche rare**



3.500 tra runners, atleti, ragazzi e famiglie hanno partecipato alla Telethon Walk Of Life di Napoli, la corsa organizzata per sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare, attività in cui Telethon dal 1990 ad oggi ha destinato oltre 394 milioni di euro.

La 10 Km agonistica è stata vinta, tra gli uomini, da Paolo Ciappa del C.u.s. Camerino A.s.d. davanti a Marco Piccolo dell'A.s.d International Security S. e Marek Hadam dell'A.s.d. Podistica Il Laghetto.

La 10 Km femminile è stata vinta da Bruna Santelia dell'Atletica Colosso 2000 davanti a Maria Martina E'ferio che ha gareggiato da "Atleta libero" e Consuelo Viviana Ferragina dell'A.s.d. Atletica Virgiliano.

Telethon Walk Of Life, che quest'anno aveva già fatto tappa a Milano e che oggi si è corsa anche a Catania, si concluderà l'8 giugno con la tappa di Roma. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'ASD Napoli Sport Event, ha ricevuto il patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Napoli, nonché del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), del Comitato italiano paralimpico (Cip) e della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal).

La Fondazione Telethon ha dedicato la Walk Of Life 2014 di Napoli a Francesco, un bambino affetto da una grave malattia genetica rara, sempre in prima fila nelle precedenti edizioni della corsa insieme ai suoi genitori, scomparso nel febbraio scorso. Per Francesco e per continuare a dare sostegno alla ricerca in questo campo oggi erano al via della corsa alcuni bambini con malattie genetiche rare insieme ai loro genitori, come Gabriele, di 5 anni, e Nicolò, 3 anni, che hanno la SMA II o atrofia muscolare spinale di tipo 2, e Antimo di 17 anni, affetto da una patologia rara chiamata mucopolisaccaridosi.

La Walk Of Life 2014 rafforza ulteriormente il rapporto tra Telethon e Napoli. Proprio a Napoli Telethon ha fondato nel 1994 il suo primo centro di ricerca, l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (TIGEM), in cui oggi lavorano 180 persone e 14 gruppi di ricerca impegnati soprattutto nei campi della biologia cellulare delle malattie genetiche, della biologia dei sistemi e della genomica funzionale e terapia molecolare.

Al Tigem, che attrae ricercatori e finanziamenti a livello internazionale, è stata individuata ad esempio una terapia efficace, su cui attualmente sono in corso studi clinici, per il trattamento di una patologia genetica rara (Amaurosi congenita di Leber di tipo II) che colpisce la retina e porta alla cecità.

Ad oggi Telethon ha finanziato la ricerca del Tigem con 58,5 milioni di euro. Anche i ricercatori del Tigem erano al via della corsa con una loro squadra.

## Torna il Bateau Mouche In giro per il golfo

*Da maggio a settembre l'iniziativa, benedetta dal Cardinale Sepe*



Foto: Pino Attanasio

Torna il "Bateau Mouche" nel golfo di Napoli. Dallo scorso 2 maggio e fino al 28 settembre, sarà possibile effettuare un vero e proprio tour costiero della durata di circa quaranta minuti. L'itinerario prende il via dal porto di Mergellina per poi proseguire lungo il litorale di Posillipo, arrivando fino a Nisida. Dall'isola rientrerà a Mergellina, dopo un giro panoramico fino a Castel dell'Ovo.

Il battello partirà dal molo di Mergellina e il servizio sarà operativo dal venerdì pomeriggio a domenica sera. Complessivamente sono quindici le corse nei fine settimana: tre il venerdì e sei il sabato e la domenica. L'iniziativa, promossa dal consigliere comunale Carmine Attanasio, partì nel settembre del 2013 in via sperimentale e quest'anno, in seguito al successo riscontrato, l'amministrazione ha deciso di renderla permanente per la stagione estiva.

«Il bateau – ha sottolineato Attanasio – ha un grande potenziale e costituisce il primo attrattore stanziale del Lungomare che ha urgente bisogno di una riqualificazione». Il bateau rientra, dunque, nelle numerose iniziative che stanno arricchendo la città di Napoli. «Tra queste – ha sottolineato il Cardinale Sepe, che ha portato la sua benedizione – anche il recupero di alcune chiese della città che erano chiuse».

Partenze in programma ogni venerdì, alle ore 17, 18.30 e 20 e ogni sabato e domenica con partenze alle ore 10.30, 11.45, 13, 17, 18.30 e 20.

«Con questa iniziativa – ha rimarcato il sindaco De Magistris – che vede insieme Comune ed Alilauro, portiamo i napoletani e i visitatori alla riscoperta delle vie del mare che non devono essere solo turistiche, ma possono servire anche come trasporto pubblico e in questo senso stiamo preparando un progetto di finanza europea per una programmazione che va dal 2014 al 2020».

Il giro permette, quindi, di ammirare dal mare i siti storici più belli del golfo di Napoli: Palazzo Donn'Anna, Villa Rosbery, Marechiaro, la Gaiola, Nitida e Castel, dell'Ovo.

I biglietti possono essere acquistati direttamente presso la biglietteria Alilauro al molo Beverello nei giorni della partenza. Per ulteriori informazioni: 081.497.22.38.

### Lectura Patrum Neapolitana Incontro conclusivo

Sabato 17 maggio, alle ore 17, al Tempio del Volto Santo, diretto dalle Congregazione delle Piccole Ancelle di Cristo Re, si terrà il VI e ultimo incontro di *Lectura Patrum Neapolitana*, l'associazione culturale diretta dal prof. Antonio V. Nazzaro e da Suor Antonietta Tuccillo che fa della divulgazione del pensiero dei Padri della Chiesa la sua attività.

Il seminario, che concluderà il XXXIV ciclo di lezioni del sodalizio, vedrà relatore Marcello Marin, professore ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia che leggerà il testo "Octavius. Atti e Passioni di martiri africani" di Minuccio Felice nella versione curata di M. Spinelli, ed edito da Città Nuova editrice nel 2012.

Le lezioni si terranno presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, sita in via Ponti Rossi, 54, ed avranno inizio a partire dalle ore 17. Ingresso libero.

## Festival organistico di Capodimonte

**Al via la prima edizione**

*In collaborazione con l'associazione culturale "Catacombe di Napoli", la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio inaugura la prima edizione del suo Festival Organistico, incluso tra gli eventi e le iniziative serali del nuovo attesissimo calendario "Paleocontemporanea".*

*Dopo il meticoloso lavoro di restauro effettuato dalla ditta Lorenzini nel 1993, finalmente sarà possibile riascoltare in concerto la brillantezza settecentesca dell'organo positivo*

*"Domenico Antonio Rossi - 1769" alternata dal calore e dall'imponenza del grande organo sinfonico "Tamburini Opus 499 - 1964"*

*considerato, per numero di registri, uno tra gli strumenti più grandi della città di Napoli.*

*È così che nell'arco di 50-60 minuti, i concerti in Basilica daranno l'opportunità ad interpreti giovani e affermati di poter suonare la letteratura organistica di tutti i tempi su due strumenti fonicamente e costruttivamente del tutto differenti.*

*Questi avranno inizio alle ore 20 delle seguenti date: sabato 17 e mercoledì 21 maggio; sabato 7, sabato 14 e sabato 21 giugno. Toccherà ad Angelo Castaldo*

*inaugurare il Festival nella prima serata, dopo di che si esibiranno in successione Mauro Castaldo, Emanuele Cardi, Roberto Canali ed Angelo Trancone.*

*L'ingresso gratuito, il parcheggio all'esterno e l'agevole ubicazione della Basilica, appena all'uscita della Tangenziale di Napoli, faciliteranno a tutti il piacere dell'ascolto.*

*Per maggiori informazioni e contatti, è possibile contattare la pagina facebook "Festival Organistico di Capodimonte".*

# San Giorgio a Cremano celebra il Patrono



Chiesa del Sacro Cuore  
Casoria

## Festa liturgica di Santa Giulia Salzano

Quattro giornate di preghiere e appuntamenti liturgici, dal 14 al 17 maggio, presso la chiesa del Sacro Cuore in Casoria, organizzati dalle Suore Catechiste del Sacro Cuore.

Il programma prende il via mercoledì 14, alle ore 17, con la Giornata dei Catechisti. Dopo la Santa Messa delle ore 18, ci sarà l'atto di affidamento dei catechisti a Santa Giulia.

Giovedì 15 sarà la volta della Giornata delle famiglie, ed infine, sempre con gli stessi orari, venerdì 16, la Giornata dei consacrati al Sacro Cuore.

Sabato 17, dalle ore 9 alle 12, la chiesa resterà aperta per sostare in preghiera davanti a Santa Giulia e visitare i luoghi dove è vissuta. Alle ore 11, presentazione dei lavori realizzati dagli alunni dell'Istituto Sacro Cuore e atto di affidamento dei bambini a Santa Giulia. Alle ore 18, solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei.

“Una città degna del suo patrono” è l’auspicio che il Vescovo, mons. Lucio Lemmo, ha rivolto alla comunità di San Giorgio al termine della sua omelia durante la celebrazione nella solennità del Santo Patrono.

Il 23 aprile è il giorno dedicato alla memoria di San Giorgio Martire di Lydda, quest’anno per opportunità liturgiche è stato differito al 28 aprile, ricorrendo la data attesa, nel corso della settimana in albis.

Nella parrocchia, dedicata a S. Giorgio Martire, santuario diocesano in S. Giorgio a Cremano, la funzione religiosa è stata presieduta da S. E. Mons. Lemmo, vescovo ausiliario di Napoli, assieme ai parroci delle altre parrocchie della città e alla presenza, tra i banchi, delle autorità civili cittadine.

«La città è il luogo dove si può vivere gli uni per gli altri e dove si esercita il servizio del bene comune»: è il monito che il vescovo ha rivolto ai presenti, aggiungendo che il giorno della festa del patrono deve essere un’occasione per sentirsi cittadini. Amare il territorio e la città facendosi portatori di pace, di giustizia e di benessere.

Non è semplice, ma il cristiano autentico deve riconoscersi proprio da questo, ossia nel lottare contro le ingiustizie e dare esempio e testimonianza. Credere anche quando non si hanno risultati facili e quando sarebbe molto più semplice aderire a compromessi sicuramente più comodi.

Ognuno è chiamato a portare la propria croce, e la croce è un impegno che si affronta fuori dalle mura della chiesa nelle realtà negative che s’incontrano giorno per giorno e che riempiono la vita della città. Situazioni di disagio e di sofferenza per una parte di cittadini che vivono ai margini anche se vicini fisicamente.

Il cittadino cristiano deve portare il profumo della giustizia e della verità. A questo proposito e per renderlo evidente, Mons. Lemmo ha ricordato la leggenda che lega la figura di San Giorgio alla tradizione popolare, rievocando l’episodio del drago e della fanciulla salvata da S. Giorgio.

Si narra che nella città di Silene in Libia, vi era un grande stagno, tale da nascondere un drago, il quale si avvicinava alla città, ed emana-



nando un cattivo odore, con il fiato uccideva quante persone incontrava. Per placarlo, gli abitanti offrivano due pecore al giorno e quando queste cominciarono a scarseggiare, offrirono una pecora e un giovane tirato a sorte; un giorno fu estratta anche la giovane figlia del re.

Il sovrano, terrorizzato, offrì il suo patrimonio e metà del regno, ma il popolo si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli, e dopo otto giorni di tentativi, il re dovette cedere e la giovane fanciulla piangente si avviò anche lei verso il grande stagno.

Passò proprio in quel frangente il giovane cavaliere Giorgio, il quale saputo dell’imminente sacrificio cui andava incontro, tranquillizzò la principessina, promettendole il suo intervento per salvarla. Quando il drago uscì dalle acque, sprizzando fuoco e fumo pestifero dalle narici, Giorgio non si spaventò, salì a cavallo e affrontandolo lo trafisse con la sua lancia, ferendolo e facendolo cadere a terra.

Poi disse alla ragazza di non avere paura e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; una volta fatto ciò, il drago prese a seguirla docilmente come un cagnolino, verso la città.

Gli abitanti furono atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma Giorgio li rassicurò dicendo: “Non abbiate timore, Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: Abbracciate la fede in Cristo, ricevete il battesimo e ucciderò il mostro”.

Una leggenda che comparve nel Medioevo, ma il culto per il martire iniziò nel IV secolo, come dimostrano i resti archeologici della basilica eretta qualche anno dopo la sua morte, che si presume sia avvenuta intorno all’anno 303.

Mons. Lemmo attualizza, pur partendo da un episodio di fantasia, la missione del cavaliere, disegnando il cristiano autentico come colui che ha la capacità di incatenare il mostro. Conclude, poi, ricordando che S. Giorgio è stato un martire, e ognuno oggi è chiamato al proprio martirio quotidiano, che vuol dire uscire dai compromessi, mettersi in gioco al servizio del bene comune, per la gente e tra la gente.

Il folklore, la folla e le tante iconografie, però, spesso sovrastano la vera identità del culto popolare. Forse nessun santo ha mai riscosso tanta venerazione popolare quanto S. Giorgio. A testimonianza di ciò sono le innumerevoli chiese a lui dedicate e la vasta diffusione del culto che il santo cavaliere e martire Giorgio, gode in tutta la cristianità, orientale ed occidentale. Solo in Italia vi sono ben 21 Comuni che portano il suo nome. Che S. Giorgio a Cremano possa essere veramente degna del suo patrono.

Vittorio D’Aversa

## Ad Afragola una statua per ricordare don Gabriele

L’opera, realizzata dal maestro Domenico Sepe di Afragola, mostra l’indimenticato parroco del rione San Marco con due bambini

Un complesso scultoreo per ricordare don Gabriele Laudiero (Afragola 1929-1977), indimenticato parroco di San Marco Evangelista che, negli anni del suo mandato pastorale alla guida di San Marco, dal 1963 al 1977, ha fatto dell’apostolato della formazione dei bambini e dei giovani la ragione della sua esistenza.

Una folla di fedeli, e grande commozione dei parrocchiani che lo hanno conosciuto, ha assistito alla cerimonia di inaugurazione, tenutasi nella mattinata di domenica 4 maggio presso piazza San Marco.

L’opera – una gruppo scultoreo in bronzo che ritrae, in dimensioni naturali e don Gabriele con due bambini (simbolo dell’oratorio e dell’educazione) – è stata realizzata dal maestro scultore Domenico Sepe, ha richiesto oltre tre mesi di lavoro, ed è stata finanziata dall’Amministrazione comunale.

A scoprire il velo del monumento don Peppino Delle Cave, attuale parroco di San Marco e continuatore dell’opera evangelizzatrice di don Gabriele, insieme al primo cittadino afragolese Domenico Tuccillo. All’evento erano presenti anche alcuni consiglieri comunali, a partire da Nicola Petrellese (tra i promotori dell’iniziativa, insieme a Carmine Cerbone della Pia Unione) e Camillo Manna.

Don Peppino, dopo una solenne celebrazione eucaristica officiata nella chiesa di S. Marco all’Olmo, ha benedetto l’opera, e recitato il rito



bambino imbronciato, rappresenta la funzione educativa espressa nella gestualità di don Gabriele che lo invita con dolcezza a recarsi verso l’oratorio”.

della benedizione con l’aspersorio. “Sono contento di quest’iniziativa – ha affermato don Peppino – che è partita da alcuni. E’ il giusto tributo ad un grande sacerdote. Ringraziamo la Chiesa per averci donato questo mirabile sacerdote che ha avvicinato a Cristo, attraverso il catechismo e l’oratorio, nel solco degli ideali di San Giovanni Bosco, intere generazioni di fanciulli che ancora oggi lo ricordano per la sua straordinaria opera evangelizzatrice”.

Gli ha fatto eco, il Sindaco che ha sottolineato come l’amministrazione comunale sia concretamente vicina alla comunità di San Marco, affermando come “siamo felici, dopo aver restituito recentemente piazza San Marco alla città con interventi di restyling di ricordare questo sacerdote che ha formato intere generazioni di ragazzi”.

Per finire, il maestro Domenico Sepe, ha ringraziato tutti i presenti, spiegando alcuni dettagli tecnici relativi alla scultura. “Ho cercato di rappresentare gli elementi che lo hanno caratterizzato: gioia, generosità, solidarietà e soprattutto carità.

La bambina gioiosa che indica la “strada” verso il futuro: il dito rivolto verso la chiesa e l’oratorio. Il

Antonio Boccellino



## Nella Sala dei Baroni consegnata la cittadinanza onoraria a Toni Servillo Sono in debito con la cultura di questa città

di Elena Scarici

La commozione era inevitabile. Ascoltare dalla voce emozionata e appassionata di Tony Servillo la lettura di una poesia di Borriello dedicata a Napoli, non è cosa di tutti i giorni. L'occasione poi, è di quelle che non si dimenticano. Il 30 aprile alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino il Comune di Napoli ha consegnato la cittadinanza onoraria a Toni Servillo, all'anagrafe Marco Antonio Servillo, nato ad Afragola, attore e regista teatrale straordinario, protagonista del film 'La grande bellezza' vincitore dell'Oscar per il miglior film straniero, che - si legge nella motivazione - nel corso della sua carriera professionale, ha intrecciato il suo percorso e la sua attività professionale con la città di Napoli, attraverso interpretazioni di testi e di autori napoletani, sempre, però, rifuggendo dalle icone, dai luoghi comuni e dagli stereotipi che accompagnano rappresentazioni ormai, antiche ed obsolete della nostra città».

E lui, cittadino del mondo, che vive a Caserta, non ha tradito le aspettative. «Mi sento in debito nei confronti della cultura di questa città - ha commentato - cerco di trasmettere questa formazione in giro per il mondo nei suoi aspetti più riflessivi e tragici, per quello che la drammaturgia napoletana ha saputo esprimere sull'uomo nudo davanti alle sue ambizioni e ai suoi problemi». La cerimonia è stata aperta dall'assessore alla Cultura del Comune Nino Daniele, che ha citato i «Maestri di strada»: «non nascondiamo l'assurdo, liberiamo i sogni, per crescere un bambino ci vuole una città intera. Il teatro è necessario alla vita», mentre lo scrittore del «Corpo di Napoli», Giuseppe Montesano, ha letto la sua lode a Servillo: «il racconto del lungo viaggio del teatro di Napoli dalle soffitte e dalle cantine degli anni '70 ai giorni d'oggi, in cui Servillo' capocomico' smaschera il rapporto servo-padrone, scendendo fino alle radici della traduzione e ad Eduardo, senza napoletanerie ruffiane».

Presenti nella gremiissima sala: Tullio Pironti, Maurizio De Giovanni, Aurora Spinosa, Maria Carmen Morese, Angelo Curti (teatro uniti), lo scenografo Lino Fiorito, Pascal Vicedomini, Chiara Baffi, Costanza Boccardi, Alessandra Clemente, il presidente del Tribunale Carlo Alemi. Seduta in prima fila la moglie di Servillo, l'attrice Manuela Lamanna. Nel consegnarli la cittadinanza il sindaco Luigi de Magistris lo ha definito «uno dei più grandi interpreti del teatro napoletano e del cinema italiano».

Non interpreto il conferimento della cittadinanza onoraria come un riconoscimento solo simbolico - ha aggiunto - essere cittadino napoletano dà anche delle responsabilità». Rivolgendosi direttamente a Servillo, poi, de Magistris ha chiesto all'attore «di esserci vicino con spirito libero e costruttivo, di pungolarci, di far perdere ad alcuni nostri concittadini quella lamentosità insopportabile. Aiutateci, nel conflitto tra frustrazione e passione, a far pendere sempre più la bilancia verso l'orgoglio di essere partenopei».

Servillo ha espresso la sua «profonda riconoscenza» per il conferimento della cittadinanza onoraria. Alla faccia del cinismo che vorrebbe che io parlassi solo dei guai della città, che pure io non ignoro e alla faccia delle autocelebrazioni, che vorrebbero che raccontassi la mia storia, che pure non ignoro, importante nel collettivo Teatri Uniti - ha aggiunto - io voglio parlarvi dell'avventura di un cuore. Ha raccontato infatti di quando era adolescente, della sua passione per il teatro e per Napoli, Un messaggio forte di speranza, infine, ai giovani campani: «Sono felice perché vedo tanti ragazzi - ha continuato l'attore - è il segnale da lanciare a chi come me spera ancora di avventurarsi in questo mestiere da qui».

Presso i Laboratori di Restauro di Capodimonte parte l'operazione di pulitura e restauro dello splendido dipinto su tavola del Perugino *Madonna con il Bambino*

## L'arte aiuta l'arte

di Eloisa Crocco

Presso i Laboratori di Restauro di Capodimonte parte l'operazione di pulitura e restauro dello splendido dipinto su tavola del Perugino *Madonna con il Bambino*, inizialmente attribuito a Raffaello giovane, e in attesa di ulteriori approfondimenti che saranno possibili proprio con le indagini diagnostiche dei prossimi mesi.

L'operazione, presentata alla stampa direttamente in laboratorio il 6 maggio, sarà possibile grazie al progetto "L'Arte Aiuta l'Arte", promosso dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, organo competente del MIBACT (il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo). Questo progetto ha coinvolto il pubblico dei musei in maniera attiva nelle attività di recupero e valorizzazione, attraverso una votazione sul web, che ha consentito agli utenti del sito internet della Direzione Generale di scegliere tra una rosa di otto proposte un'opera d'arte da restaurare. I soldi per il restauro arrivano sempre dal pubblico, con il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso per l'iniziativa "Un sabato notte al museo", partita il 27 luglio 2013 e proseguita fino al 25 gennaio 2014, con l'apertura straordinaria l'ultimo sabato di ogni

mese, dalle 20 alle 24, dei luoghi d'eccellenza della cultura tra musei e aree archeologiche statali.



Tanti - soprattutto in Campania, che è risultata la prima regione per numero di voti - hanno partecipato alla consultazione, e con circa duemila voti il quadro del Perugino è stato scelto per il restauro, che si prevede terminerà il 30 luglio e per il quale sono stati stanziati 13.000 euro. All'opera i restauratori

Paola Foglia e Giulia Zorzetti, con l'ausilio delle indagini diagnostiche eseguite da Vittorio Barra; tutte le fasi del restauro saranno riprese in un video che verrà poi diffuso sul web, grazie al lavoro dell'associazione Young RestArt. Il coinvolgimento del pubblico sarà possibile anche nel corso delle operazioni di restauro, infatti da giovedì 15 maggio e fino al 26 giugno sarà possibile effettuare visite ai laboratori, osservando i restauratori al lavoro, ogni giovedì alle 11 e ogni venerdì alle 15 (obbligatoria la prenotazione al numero 3454238986, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, o all'indirizzo associazione-culturalerestart@gmail.com).

Proprio sull'attenzione dei cittadini all'arte e alla sua valorizzazione ha posto l'accento il sovrintendente Fabrizio Vona nel presentare il restauro: «Ci rende felici questa partecipazione, in città la spinta dal basso per la tutela è spesso più forte di quella istituzionale. E' un successo per noi, che non dobbiamo dimenticare che la nostra è prima di tutto una missione culturale».

E dunque si parte con il restauro e con nuovi studi su questo meraviglioso dipinto, che sarà presto restituito al pubblico in tutto il suo splendore.

Chiesa del Rosariello  
alle Pigne

## Artisti insieme per le Sante

È in corso di svolgimento, presso la Chiesa del Rosariello alle Pigne, in piazza Cavour 124, la rassegna "L'arte è preghiera: Artisti insieme per le Sante d'Europa".

Giunta alla sua nona edizione, la mostra, inaugurata giovedì 8 maggio, alla presenza del presidente delle Unioni Cattoliche Operaie Pasquale Oliviero e di Mons. Domenico Felleca, sarà visitabile fino a giovedì 15 maggio, il martedì e giovedì dalle ore 16, alle 19.30.

Questi gli artisti che espongono le loro opere: Lello Bavenni; Emilia Primicile Carafa; Luisa Cennamo; Giovanni Manganaro; Marianna Matacena; Marilena Mercogliano; Ada Minozzi; Costanzo Narciso; Rita Ragni; Sergio Ragni; Angela Vinaccia.

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Noi crediamo all'Amore

La gioia del



L'Arcivescovo Crescenzo  
ai fidanzati e ai giovani sposi

Sabato 17 maggio  
ore 18.15  
Auditorium Arcivescovile  
Largo Donnaregina

# Nuova Stagione

## Quote 2014

- Abbonamento ordinario € 40,00
- Abbonamento amico € 50,00
- Abbonamento sostenitore € 150,00
- Benemerito a partire da € 500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 17 • 11 maggio 2014  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)